TORINO
Anno 70 Num. 303
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
21 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA ZONA INDUSTRIALE solennemente inaugurata a Bolzano

Imponenti masse di popolo acclamano il Duce - Il ministro Benni reca la parola incitatrice del Governo fascista - Compiti e meriti dei produttori nel discorso di S. E. Volpi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bolzano, 21 mattino.

Per disposizione del Duce, ieri mattina, alla presenza di Eccellenze, senatori, deputati, di rappresentanti della Giunta confederale e dei presidenti e delegati delle 45 Federazioni che fanno capo alla Confederazione fascista degli industriali, è stata inaugurata la zona industriale di Bolzano, della quale abbiamo già, in precedenti articoli, ampiamente parlato.

Le rappresentanze, che erano arrivate numerosissime l'altra sera, ieri mattina alle 9.30, accompagnate dal Prefetto di Bolzano, Mastromattei, si sono recate alla stazione ad incontrare S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni, che giungeva da Roma. Erano a riceverlo il dott. Gardini, rappresentante di S. E. il Segretario del Partito on. Starace, S. E. Volpi, S. E. il generale Guidi, comandante il Corpo d'Armata, il Federale dott. Vanelli, il comandante della Divisione del Brennero, generale Gerbino Promis, il console generale Biscaccianti, comandante la zona Camicie Nere, il Podestà ing. Perrelli, il sen. Tolomei, il questore comm. Norcia, i deputati Chiesa, Gianferrari, Ciarlantini, Carretto, Dallabona e moltissimi altri. Fra gli industriali abbiamo notato S. E. Pirelli, Falk, Lancia, Marzotto, Chiosso, ecc.

« Anticamera turistica »

All'arrivo del Ministro, un picchetto composto di genieri del 4.o, militi ferroviari e Giovani Fascisti, ha presentato le armi al suono degli inni nazionali. Immediatamente S. E. Benni, dopo essere stato ossequiato dal Prefetto, è salito in automobile, dietro alla quale si è formato un lunghissimo corteo di macchine, e, tra gli applausi del pubblico inneggiante al Duce, ha raggiunto la località Agruzzo dove sorge la zona industriale.

Appena S. E. Benni e le altre autorità sono discese dalle macchine, è stata alzata su di una antenna la bandiera d'Italia e quindi il Ministro ha scoperto l'epigrafe, precedentemente benedetta dal prevosto di Bolzano, Monsignor Kalver, salutando alla voce il Re e il Duce.

L'epigrafe dice: «Zona industriale di Bolzano — realizzata regnando Vittorio Emanuele III — Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia — nell'anno XIV dell'Era Fascista — per volontà di Benito Mussolini — Duce».

Autorità, rappresentanze, industriali e un foltissimo numero di giornalisti provenienti da ogni parte d'Italia, iniziano senz'altro la visita agli stabilimenti.

E' quasi miracoloso come questi abbiano potuto sorgere e parzialmente già attrezzarsi, in meno di due anni; dal giorno, cioè, in cui il Duce, sceso a Bolzano per assistere alle manovre svoltesi in Alto Adige, ha dato il «via» per la valorizzazione, anche industriale, di Bolzano, che fino a quell'epoca viveva essenzialmente nella sua pur dorata cornice di «anticamera turistica». Bolzano, infatti, non è mai stato altro che il luogo di smistamento dei turisti recantisi in Alto Adige e diretti dalle Dolomiti al Brennero, dallo Stelvio al colle di Resia, conservando per sè brevissime stagioni, primaverile e autunnale, raccolte e chiuse nel romanticismo del paesaggio del piccolo Gries.

Era troppo poco per una Provincia, al divenire della quale già pensava il Duce collegandola alle fortune di Trento che, dal salire di Bolzano, non avrebbe avuto nulla da perdere. La sua mente, seguendo allora il movimento di una massa di centomila uomini in manovra, già costruiva la nuova città industriale, [illegible] così profondamente umana com'è, il prossimo assedio economico. Forse, anche se qualcuno gliel'avesse detto, il suo spirito avrebbe respinto senz'altro il pensiero dell'atroce assedio economico.

E venne anche l'infamia più grande che popoli civili abbiano mai pensato ai danni di una Nazione civile: l'assedio economico. Ebbene, anche a Bolzano, dopo questa «punizione» infamante per chi l'ha pensata e condotta, immeritata per il popolo che dopo le parole del Duce l'ha accettata col sorriso sulle labbra, il lavoro non ha diminuito il suo ritmo, non ha ceduto di un colpo. Il [illegible] inalazioni di ossigeno; è bastata la volontà di S. E. Mastromattei, temprata e galvanizzata dal Capo, perchè il grande disegno della Bolzano industriale prendesse forma e sostanza.

La zona del miracolo

Quell'ordine di allora, oggi ci pare una profezia. Il Duce aveva previsto gli eventi, aveva scavalcato una parentesi della vita nazionale, per arrivare all'idea dell'autarchia industriale e economica italiana. Dopo il Congresso dei lanieri di Forlì, ecco l'inaugurazione della zona industriale di Bolzano. I colpi di genio in Italia vengono a ripetizione.

L'inaugurazione dei nuovi grandiosi stabilimenti, si è svolta con una rapidità meravigliosa. S. E. Benni, accompagnato dallo stuolo delle autorità, ha visitato i vari impianti industriali, incominciando dalle acciaierie Falk e proseguendo quindi fra gli imponenti fabbricati della Lancia, Montecatini, ecc. Ovunque, il corteo è stato salutato da entusiastiche manifestazioni di giubilo da parte delle maestranze schierate agli ingressi dei vari stabilimenti.

Dalla zona industriale S. E. il Ministro è passato alla visita delle case popolari e quindi della zona dove sorgerà il nuovo quartiere monumentale che, dipartendosi dal monumento della Vittoria, raggiunge, con la nuova arteria denominata corso 9 Maggio (giorno in cui le vittoriose truppe italiane entrarono in Addis Abeba), la piazza Tiberio della vecchia Gries.

Dopo una brevissima colazione al Consiglio provinciale dell'economia, le manifestazioni hanno proseguito nel pomeriggio con il grande raduno nazionale degli industriali. L'avvenimento si è iniziato alle 15, con un rito significativo davanti al monumento della Vittoria, dove S. E. Volpi, seguito dalla colonna delle autorità e degli industriali, ha deposto una grande corona di alloro sull'Ara dei Caduti, osservando alcuni istanti di profondo silenzio per gli eroi della grande guerra. All'austero rito ha assistito anche S. E. Benni.

Successivamente, nella sede del Consiglio dell'economia corporativa, si è svolta la riunione del Consiglio direttivo della Confederazione fascista degli industriali. Ha aperto la riunione, dopo il saluto al Duce, S. E. il Prefetto Mastromattei, il quale ha porto il suo deferente saluto ai rappresentanti del Governo, del Partito e dell'industria italiana, esprimendo loro la sua riconoscenza per avere così risposto all'unanimità e con tanto entusiasmo all'appello, soggiungendo che con la manifestazione odierna può ritenersi compiuta la prima parte di quel vasto programma di realizzazioni che è nella mente e nella volontà del Governo.

Ha preso la parola quindi l'on. Chiesa, presidente dell'Unione fascista provinciale degli industriali, il quale, ribadendo i concetti di S. E. Mastromattei e associandosi a lui nel saluto cordiale ai pionieri dell'industria.

Il discorso Volpi

Accolto da un'altissima ovazione, ha parlato quindi S. E. Volpi che, prima di leggere la sua vasta, dettagliata relazione tecnica sulla situazione generale dell'industria italiana, ha illustrato con opportune espressioni l'alto significato morale della giornata ed ha rilevato i meriti di tenacia, di intelligenza e di fede acquisiti dal Prefetto Mastromattei nella realizzazione pratica dell'idea del Duce.

S. E. Volpi ha compiuto una rapida rassegna delle vaste forze produttive, industriali e disciplinate dalla Confederazione, [illegible] dell'assetto corporativo dello Stato. Inizia tale rassegna dagli 800 mila artigiani, forte aliquota tesa a conquistare forme più elevate di vita produttiva e sociale. Ad essi si affianca la piccola industria, base della vita industriale italiana, dato che su 146 mila istituti industriali, ben 122 mila hanno non più di cinquanta dipendenti, dando lavoro ad un milione di operai. Si unisce ad essa la media industria, le cui 8 mila ditte hanno da 50 a 200 dipendenti, occupando un altro milione di lavoratori. Risulta così, che su 2 milioni e 700 mila operai [illegible] in tutta l'industria, ben 2 milioni dipendono da piccole o medie aziende, [illegible] grande industria — anche [illegible] — [illegible] e larga e totale proprietà familiare — occupa un posto relativamente limitato, rispondendo, però, alle esigenze, a necessità tecniche insopprimibili.

Durante le sanzioni

Delineati gli aspetti vari della organizzazione industriale, il Conte Volpi ne ha poi illustrato l'apporto dato all'impresa africana, sia approntando i mezzi di offesa, di difesa, di equipaggiamento e di vettovagliamento delle Forze Armate, come organizzandosi per resistere all'assedio sanzionista ed alla deficienza di mezzi di pagamento all'estero che ne è derivata.

Come fu assicurato allora degli [illegible] del consumo? Anzitutto, utilizzando le scorte, che non sono accaparramento ma atto di previdenza; quindi trasformando le attività produttive, in modo da utilizzare le risorse nazionali. In tal senso operò il Comitato tecnico corporativo [illegible] «antisanzionista». I risultati sperati vennero raggiunti; gli indici della produzione industriale, e delle lavorazioni al mantenere elevati; e le sanzioni accentuarono i processi di trasformazione, in tempi ordinari assai più lenti.

Le esportazioni furono invece duramente colpite dalle sanzioni. Le industrie del cotone, della lana, dei guanti, delle ceramiche, del cappello, del formaggio, videro fortemente decurtato il loro lavoro. Per fortuna, mercè la fulminea vittoria delle armi nostre, il periodo delle sanzioni fu breve, e la ripresa potè delinearsi, tanto che in ottobre e in novembre ancora più le esportazioni hanno superato sia pure di poco, le importazioni. Valsero a tal fine gli accordi commerciali stipulati; ma soprattutto l'allineamento della lira, che ha controbilanciato il rialzo dei prezzi interni, verificatosi nel 1935, ristabilendo l'equilibrio a nostro favore, e che, mercè la disciplina dei prezzi, avrà sul mercato interno le ripercussioni, del resto inevitabili, soltanto entro i limiti imposti dal maggior costo delle materie prime.

La ripresa in atto — prosegue S. E. Volpi — permetterà di porre il pareggio della nostra bilancia commerciale, su un volume più elevato di scambi. A tal fine gli industriali centuplicheranno i loro sforzi per sviluppare l'esportazione, tenderanno alla riduzione dei costi, senza incidere sulla retribuzione dei lavoratori, ma perfezionando la efficienza della loro organizzazione.

A questo punto S. E. Volpi illustra la posizione industriale di fronte ai rapporti fra l'iniziativa individuale nel campo della produzione, dichiarata dalla Carta del Lavoro come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione, e la disciplina della produzione stessa, realizzata dallo Stato per armonizzarne le esigenze con quelle del consumatori, e appoggiato per subordinarla all'interesse preminente della collettività nazionale. Di questa disciplina i produttori sentono la assoluta e inderogabile necessità, hanno sperimentato i vantaggi e conoscono gli organi dei compiti che essa affida loro, quale strumento dei fini superiori dello Stato.

L'azione corporativa degli industriali si è particolarmente intensificata, si realizza anche nel seguire — oltre l'applicazione delle norme corporative e degli accordi economici — la vastissima opera di formazione morale, di educazione, di indirizzo che è parte non secondaria dell'attività delle Corporazioni. La Confederazione degli industriali vi collabora con disciplina e comprensione.

Per potenziare l'Impero

Il conte Volpi passa poi ad illustrare l'azione svolta dalla Confederazione per il potenziamento economico dell'Impero e in particolare per la utilizzazione delle materie prime che si producono o si possono produrre in A. O. I., la attrezzatura economica e civile della Colonia, la creazione di un vasto sbocco per la produzione nazionale. Ricorda il compito affidatogli dal Duce per la organizzazione delle categorie in nuclei larghi e comprensivi; accenna alla costituzione delle Compagnie, rilevando peraltro che taluni dei compiti da perseguire in A. O. I. non debbono essere affidati a compagnie, ma ad iniziative che è bene si svolgano isolatamente. E' da evitarsi — rileva S. E. Volpi — qualsiasi monopolio nelle attività economiche dell'Impero, senza per altro confondere con il pericolo di monopolio quella sana e accorta disciplina della attività produttive intesa ad evitare sfrenate concorrenze.

Prima di chiudere il suo discorso, il conte Volpi esamina quanto si attiene ai rapporti di lavoro.

«Realizzando — conclude fra vivissimi applausi S. E. Volpi — il non facile compito che ad essi è affidato, gli industriali, mantenendosi all'altezza dei tempi nuovi, saranno degni della fiducia che in essi ripone il Regime, e allevieranno la immane fatica dell'Uomo che, con mano sicura e con genio infallibile, guida la Patria verso i suoi alti destini».

S. E. Benni, infine, applauditissimo, ha chiuso la riunione portando ai presenti il saluto del Governo, ringraziando gli industriali e elogiando S. E. Mastromattei, chiamandolo uno dei più fedeli interpreti della volontà del Duce.

Alle 18, accompagnato da tutte le autorità, il Ministro è ripartito per Roma.

Domani, a Bolzano, con rinnovato fervore, riprenderà il lavoro nella zona industriale che consacrerà, nel nome del Duce, il divenire della nuova provincia.

Ernesto Quadrone

COME RAS IMMIRU' fu preso nella morsa

La marcia avvolgente delle tre colonne italiane - Quindici ore di battaglia - La fuga nella notte - La resa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aggarò, 21 mattino.

Quando leggerete questo telegramma la bandiera italiana sarà stata innalzata sugli estremi confini etiopici dal generale Tessitore e dai colonnelli Malta e Princivalle, comandanti delle tre colonne, alle quali dobbiamo la sconfitta e la cattura di Ras Immirù. In questo momento i battaglioni avanzano a marcie rapidissime, aiuti dalla splendida vittoria contro l'ultimo e più tenace capo ribelle, e fedelissimi alla consegna del Maresciallo Graziani, che alla fine di quest'anno vuole consegnare perfettamente conquistato l'Impero agli italiani.

La manovra decisiva

L'azione che ha portato alla sconfitta e alla cattura di Ras Immirù è stata appunto concepita dal Vicerè Graziani, ed è stata eseguita con grande arte dai comandanti di colonna. Come sapete, la colonna Princivalle aveva per obbiettivo l'occupazione della regione di Gimma, che aveva compiuto rapidamente, e si apprestava a raggiungere Maggi, verso il confine sudanese. Avute notizie della presenza di Ras Immirù appunto nella regione di Gimma, il Maresciallo Graziani ordinava alle colonne la manovra decisiva. La colonna Princivalle, allora, con i suoi battaglioni, il diciottesimo e quarantacinquesimo eritreo, con una Banda irregolare comandata dal maggiore Rolle e con la Banda dei gregari di Abba Giofer, antico Sultano del Gimma, riprendeva la marcia partendo il 5 dicembre da Giren verso Aggarò, con sei giornate di viveri e quattro giornate di fuoco. Ad Aggarò accampava la notte del 9, e all'alba del 10 proseguiva la marcia in un terreno difficile. La regione era deserta, e la popolazione ormai rada, essendo stata scacciata dai fucili dalle bande di Ras Immirù e in parte uccisa.

La mattina dell'undici gli esploratori avvertivano la presenza degli armati di Ras Immirù in ritirata verso occidente; allora il colonnello Princivalle lanciava i Battaglioni all'inseguimento, cercando di venire a contatto, per dare battaglia.

Secondo il piano concepito dal Maresciallo Graziani, il generale Tessitore spingeva celermente i suoi battaglioni in convergenza sul fianco destro della colonna Princivalle, mentre, in obbedienza allo stesso piano, il colonnello Malta puntava a marcie forzate verso il ponte del fiume Goggeb, in modo da chiudere la ritirata al ras fuggiasco.

Il piano tanto genialmente concepito e tanto brillantemente eseguito, doveva realizzarsi con la perfetta vittoria. Il terreno percorso dalla colonna Princivalle diventava sempre più difficile, essendo coperto da una fitta boscaglia; ma, infine, la mattina del dodici i battaglioni entravano in una pianura e verso le dieci scorgevano le avanguardie di ras Immirù sulle colline e presso il guado del fiume Daciò. La stessa mattina il generale Tessitore aveva preso, presso il guado, contatto con la colonna Princivalle.

Accertata la presenza del nemico, il colonnello Princivalle ordinò la manovra. Mentre la prima colonna del diciottesimo battaglione, comandata dal collega giornalista capitano Remo Paluzzi, che doveva rimanere ferito, teneva l'avanguardia, le altre tre compagnie del battaglione, comandate dal primo capitano Pepe, si disponevano in linea di combattimento, e il quarantacinquesimo, comandato dal maggiore Castellani, manovrava per avvolgere l'ala destra del nemico, che si era rivelato bene armato di fucili moderni e mitragliatrici. Le bande del maggiore Rolle e di Abba Giofer si spingevano ancora avanti sui fianchi, per minacciare la ritirata.

Le prime fucilate

Alle dodici la prima compagnia del diciottesimo apriva il fuoco, al quale le bande di ras Immirù rispondevano energicamente, avvantaggiate dalle posizioni migliori. Infatti i nostri erano al fondo della valle, e in parte impantanati negli acquitrini, mentre i nemici occupavano le colline. Le bande di ras Immirù, delle quali facevano parte gli allievi della scuola militare di Olotta, resistevano fermissime per alcune ore al fuoco degli italiani, e anzi tentavano una manovra aggirante, che veniva immediatamente sventata dal quarantacinquesimo battaglione che, contromanovrando brillantemente, riusciva a avvolgere l'ala destra nemica, gettando con un fuoco bene aggiustato lo scompiglio tra i nemici.

Infine il crollo doveva avvenire. Ras Immirù ordinava il concentramento di tutte le sue forze sulla cima delle colline, per tentare di sfuggire alla morsa.

Intanto era scesa la sera, ma il combattimento continuava intenso sul fianco delle colline. Il terreno era coperto dai morti nemici, dei quali dopo se ne contavano oltre trecento. Alle ventitrè i corni chiamavano ancora disperatamente l'adunata, mentre le mitragliatrici crepitavano senza interruzione. Alle tre le bande di ras Immirù si rovesciavano con grandi urla dalla collina, verso occidente, in fuga precipitosa, abbandonando le armi e i viveri. Siccome era notte, l'inseguimento non poteva avvenire; del resto sarebbe stato inutile, perchè il comando della colonna sapeva che il generale Tessitore e il colonnello Malta erano all'agguato e che ras Immirù non avrebbe potuto sfuggire alla cattura.

La resa

La batteria someggiata della colonna Princivalle inseguiva, però, con tiri bene aggiustati, le orde in fuga, seminando un'altra strage. Come era stato previsto, le avanguardie di ras Immirù venivano a contatto col battaglione del colonnello Malta appunto presso il fiume Gogged. Il combattimento durava brevi minuti, e poco dopo i nemici si arrendevano.

Erano le dieci del quindici dicembre. Alcuni momenti dopo ras Immirù decideva di rinunziare al combattimento, e di arrendersi con ottocento uomini. Il villaggio dove è avvenuto l'ultimo atto di ribellione etiopica si chiama Borga. Tra morti e prigionieri, delle bande di ras Immirù, che avevano gettato alcune regioni nel disordine e nella miseria, non rimaneva ormai nessun uomo.

Una parte notevole ha avuto l'aviazione. Quattro aeroplani, partiti dal campo di Giren, su uno dei quali avevo preso posto io stesso, si recavano sul luogo di combattimento, mitragliando il nemico da bassa quota.

Alfio Russo

UN GROSSO OBICE HA APERTO UNA PROFONDA BRECCIA nelle mura del Sanatorio di Bellavista. I soldati nazionali osservano curiosamente gli effetti del colpo.

Imposte monete e prezzi

nelle dichiarazioni di S. E. Thaon di Revel

Roma, 21 mattino.

Nella seduta di sabato al Senato, il Ministro delle Finanze, Thaon di Revel, rispondendo ai relatori e soprattutto ad alcune obbiezioni del sen. Ricci, dopo avere dichiarato che le sue vedute collimano perfettamente con quelle del sen. Bocciardo, così ha continuato:

«Il sen. Ricci ha osservato che l'imposta complementare non dà ancora quel gettito che essa dovrebbe dare. Tale gettito, senza dubbio, sarà aumentato con la riforma degli ordinamenti tributari testè approvata dalla Camera dei Deputati. Con tale riforma verrà istituita l'anagrafe fiscale e adottato il domicilio fiscale: ciò impedirà che i contribuenti possano esimersi dal versare le imposte che loro spettano. Il sen. Ricci si è anche dimostrato poco favorevole agli accertamenti induttivi. Si è ricorso a tale sistema di accertamento perchè non c'erano ancora elementi precisi, ma con l'anagrafe fiscale si potrà tornare al metodo deduttivo. Il sen. Ricci ha poi osservato che il gettito del lotto è diminuito. L'oratore dichiara che nel 1935-36 i proventi del Lotto sono diminuiti di altri 10 milioni. Ciò deve essere messo in relazione alla situazione creata dalle diverse ultime lotterie, i cui gettiti, se sommati con il gettito diminuito del Lotto, danno in cifra globale e fissa quello che il Popolo italiano paga in genere per il gioco. Il gettito inferiore della tassa sugli olii minerali è dovuto al fatto che lo Stato in questo periodo di economia controllata e di autarchia economica ha dovuto valorizzare la politica degli alcool imponendo l'uso della miscela carburante, e diminuire il prezzo di vendita del petrolio e della benzina.

«Circa poi i punti interrogativi posti dal sen. Ricci nei riguardi degli esercizi avvenire, il Ministro delle Finanze dà assicurazione che la ricchezza mobile, le tasse sugli affari e i monopoli presentano nell'esercizio in corso un maggior gettito di qualche milione di più del previsto. Le imposte indirette invece risentono necessariamente della politica del contingentamenti.

«Nell'assicurare altresì il sen. Ricci che molti dati statistici del bilancio statale torneranno prossimamente e gradualmente ad essere resi noti, il Ministro coglie l'occasione per informare il Senato che l'esercizio finanziario '35-'36, che avrebbe dovuto chiudersi con un disavanzo di 1.657 milioni, si è chiuso invece con un disavanzo di 1.550 milioni, cioè con qualche decina di milioni meno del previsto, ciò che è confortante rilevare, tenuto conto dello sforzo finanziario sostenuto in quel periodo che è stato anche l'anno delle sanzioni.

«Circa il costo del denaro, il Ministro ricorda che nel periodo '28-'31 il tasso normale di capitalizzazione era del 6,50-7 per cento. Oggi al contrario detto tasso è per lo Stato del 5,35-5,50 per cento. L'aver tenuto il tasso di capitalizzazione in misura relativamente così modesta è da ritenersi un successo della politica finanziaria fascista di questi anni. Infatti non si possono paragonare le nostre forze produttive e quelle del risparmio a quelle infinitamente superiori di altri paesi, ma bisogna commisurarle ai bisogni potenziali della Nazione italiana, bisogni potenziali che sono in funzione indiretta della disponibilità del risparmio.

«Il sen. Ricci ha infine parlato di numeri indici e ha espresso, si direbbe quasi, un compiacimento per gli anni in cui i numeri indici stavano discendendo e avevano raggiunto le punte minime che si sono raggiunte tra la fine del '33 e il primo semestre del '34. Ora, in quegli anni risentivano della crisi in modo particolare alcuni settori dell'agricoltura, il che richiedeva una rivalutazione dei prezzi per reagire contro la tendenza dei prezzi stessi, che, decrescendo, depauperavano la Nazione e toglievano ai settori agricoli una sufficiente potenzialità d'acquisto e ne limitavano la possibilità di contribuire adeguatamente alle entrate dello Stato. Ora l'avere invertito la situazione, l'avere consentito in modo particolare al settore agricolo di riacquistare un quindici o venti per cento del potere di acquisto è stato uno dei successi della politica fascista di questi anni, perchè il Governo è riuscito però a contenere questo aumento, a regolarlo in misura corrispondente alle necessità della manovra economica e nulla più. Se si prende l'indice dei prezzi all'ingrosso dal marzo '36 a oggi, esso è aumentato in Italia di circa il 26 per cento. Il numero indice di una Nazione vicina, assai più ricca della nostra, è cresciuto del 40 per cento, e se si prende il numero indice del mercato inglese, che si può considerare come base e come indice della situazione mondiale dei prezzi, si vede che nello stesso periodo esso è aumentato del 14 per cento. Pertanto il nostro aumento del solo 14 per cento rispetto alla situazione mondiale, aumento che subisce l'influenza di un periodo come quello delle sanzioni e dei contingentamenti che fatalmente hanno portato un aumento dei prezzi, può essere considerato un confortante elemento dell'economia fascista».

Offerte per l'Impero

Roma, 21 mattino.

Il Duce ha ricevuto dall'Impresa «Figli di Pietro Castelli» di Milano, un'offerta di lire 60 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma all'Istituto tecnico industriale edile di Milano, per l'attrezzatura del laboratorio prove.

Il Duce ha ricevuto dalla Società Ing. Luigi Conti Vecchi, di Cagliari, un'offerta di lire 10.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma all'E.O.A. di Cagliari.

Il Duce ha ricevuto infine dal presidente del Cotonificio Vittorio Olcese, di Milano, un'offerta di lire 100.000 per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato 50.000 lire per la nuova sede del Gruppo rionale milanese «Crespi» e 50.000 lire all'Opera nazionale per il Mezzogiorno.

Il gentlemen's agreement

I vari aspetti del negoziato dibattuti in Inghilterra

Londra, 21 mattino.

Le discussioni sull'accordo italo-inglese nei riguardi del Mediterraneo — che qui viene considerato di imminente conclusione sia in base a informazioni da fonte ufficiosa londinese, sia in base a quelle che giungono da Roma — continuano intense in questi giornali i quali dichiarano che il valore psicologico e diplomatico di tale accordo, quando verrà annunciato, potrà essere enorme e eserciterà indubbiamente una profonda influenza sulla Europa in un momento in cui essa vive in piena incertezza sul futuro.

Elemento stabilizzatore

L'accordo [illegible] sarà interpretato — si dice — come un elemento stabilizzatore e non si manca qui nemmeno di mettere in rilievo come l'accordo sia destinato a costituire il ponte fra l'Italia e la Francia da un lato e l'Inghilterra e la Germania dall'altro, la utilità del quale appare tanto maggiore se si considera che nelle ultime settimane l'atteggiamento dell'opinione pubblica britannica verso Berlino ha assunto caratteri di aperta ostilità. A detta di qualche scrittore, chi più vivamente di tutti confida nella efficacia dell'avvicinamento italo-inglese, come preludio di una distensione generale, è il Governo francese, il quale si augura di potere, entro breve tempo, allacciare con l'Italia trattative che conducano ad un accordo mediterraneo analogo a quello in discussione tra Roma e Londra.

Lo spirito di comprensione, che negli ambienti governativi romani si dimostra verso le difficoltà interne e internazionali dell'Inghilterra, causate dall'essersi Londra fatta l'anno scorso così entusiastica paladina della Lega e dall'aver essa di conseguenza promosso e sottoscritto le deliberazioni ginevrine nei riguardi dell'Italia «le quali ostacolano — come dice l'*Observer* — una formula chiara, diritta e onesta», viene apprezzato con profonda gratitudine a Londra, dove però si comprende pure che l'Inghilterra non potrà rifiutarsi a lungo di tener conto di questa realtà. Di guisa che, lo scopo principale della diplomazia britannica a tale riguardo, è sempre, a detta dello stesso giornale, di «girare attorno all'artificiale ma non per questo meno dannoso convenzionalismo imposto al Governo britannico dalla Lega» e riconoscere almeno di fatto una realtà prodottasi già sette mesi or sono. Il corrispondente romano dell'*Observer* nota a tale proposito che le dichiarazioni di Eden alla Camera dei Comuni a riguardo del riconoscimento della conquista abissina, non hanno suscitato risentimento a Roma «dove si comprende che le osservazioni di Eden erano dettate da considerazioni di politica interna e andavano d'accordo con le direttive sempre seguite finora da Londra. A Roma non si teme affatto — dice il corrispondente — che esse esercitino un effetto dannoso sulle conversazioni attualmente in corso».

Egli conclude pronosticando che il «gentlemen's agreement» darà espressione alla mutua comprensione fra l'Italia e l'Inghilterra per ciò che concerne il Mediterraneo, che risolverà i problemi del tonnellaggio navale e dello «statu quo» dei possedimenti spagnoli e delle isole Baleari e porterà un chiarimento sugli scopi delle alleanze fra l'Inghilterra e le piccole Potenze mediterranee.

Gli accordi preesistenti

A proposito di queste ultime, altri corrispondenti romani attribuiscono però grande importanza al fatto che l'Italia, probabilmente, domanderà che di tali alleanze essa pure debba far parte in base alla ovvia considerazione che i suoi interessi nel Mediterraneo non sono inferiori per nulla a quelli britannici.

«Se tale rinnovazione delle intese mediterranee su una base generale non fosse resa possibile dal Governo di Londra — affermano i menzionati scrittori — Roma potrebbe vedersi indotta a porsi alla testa di un altro gruppo di piccole Potenze mediterranee (a detta del *Sunday Times*, gli Stati arabi) e formare con esse un blocco esclusivo non diverso per natura da quello anglo-greco-turco-jugoslavo. Per cui la politica dei blocchi rivali, criticata e respinta dall'Inghilterra nei riguardi del continente, sarebbe proprio la naturale conseguenza della diplomazia inglese nel settore Mediterraneo».

Ma queste, sembrano essere soltanto ipotesi che scaturiscono dalla intensità delle discussioni in un momento in cui le conversazioni romane stanno per giungere ad un favorevole risultato. E' tuttavia importante che questi giornali le avanzino e aiutino in tal maniera la diplomazia britannica a pesare i vantaggi e gli svantaggi dell'una e dell'altra linea di condotta possibile. L'*Observer* in una nota editoriale rammentava ieri mattina come sia trascorso esattamente un anno dalle proposte Hoare-Laval per l'Abissinia.

«Per tutto l'anno che seguì a quelle proposte — esso scrive — Inghilterra e Italia è stata in pericolo. I rapporti anglo-italiani potranno ora di nuovo essere quelli che sono stati normalmente. L'amara ironia è, che per raggiungere tale scopo vi sarà bisogno di uno speciale trattato».

E' certo un'ironia che non tocca affatto l'Italia.

Vice.

L'arbitrato obbligatorio in Francia

Come si delinea il conflitto tra Camera e Senato

Parigi, 21 mattino.

Il conflitto manifestatosi fra le due assemblee legislative, in seguito al veto del Senato contro il progetto d'arbitrato obbligatorio, sembra più grave di quanto dapprima si pensasse.

Il disaccordo è completo fra il Senato e la Camera sulle disposizioni essenziali del progetto. Mentre il testo votato dalla Camera, secondo il Governo, riproduceva le disposizioni accettate dalla Confederazione generale del padronato e dalla Confederazione generale del lavoro e investiva queste due organizzazioni del potere arbitrale supremo, il Senato non ha creduto dover accettare questa soluzione. Esso ha adottato il testo preparato dal senatore Reynaldy ex guardasigilli, che era stato rinviato giovedì alle commissioni del lavoro e della legislazione con un emendamento del senatore Maulion. Ai termini di questo emendamento, in caso di fallimento della procedura di conciliazione preliminare, la commissione paritetica nominata dalla Federazione padronale e operaia redigerà processo verbale, precisando i punti di disaccordo ed inviterà le parti a designare un arbitro comune o ciascuno il proprio arbitro. Se non lo faranno, toccherà al Segretario generale del Consiglio nazionale economico scegliere gli arbitri. I due primi arbitri, in caso di disaccordo, ne nomineranno un terzo e se non potranno mettersi d'accordo su tale scelta, il terzo arbitro verrà designato dal Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Il Senato ha stipulato che i primi arbitri e il terzo arbitro costituiranno il Tribunale arbitrale e dovranno deliberare in comune per stabilire un equo regolamento delle condizioni di lavoro basate sul «rispetto del diritto di proprietà, dei diritti del lavoro, della libertà sindacale e della libertà individuale».

Con questo testo esso si è nettamente pronunziato contro l'occupazione delle fabbriche.

Ma Blum ha dichiarato all'alta assemblea che non poteva assumere l'impegno di difendere davanti alla Camera questa soluzione, ritenendola troppo lontana dalle sue concezioni. Vi è, dunque, disaccordo, fra il Senato da una parte e il Governo e la maggioranza della Camera dall'altra. Ora, si osserva a Palazzo Lussemburgo che i senatori si erano già pronunziati a due riprese, dapprima in commissione poi in seduta pubblica contro i suggerimenti degli on. Dumont e Jacquier e che, in tali condizioni sarebbe stato loro malagevole, senza ritrattarsi, di piegarsi alla volontà espressa dalla Camera.

Ma domani i deputati dovranno occuparsi di questa divergenza. Vi è chi parla di crisi, il Senato sembrando deciso a non abbandonare la posizione assunta; ma è probabile che questo dramma non verrà spinto al tragico e che all'ultimo momento potrà intervenire un accordo.

A Palazzo Borbone si indicava ieri come possibile l'adozione da parte della Camera della soluzione proposta al Lussemburgo da Jacquier e Dumont, scartata con 28 voti contro 12 dalle commissioni senatoriali del commercio e della legislazione, riunite in seduta plenaria. Si tratterebbe di prorogare di un anno il limite di tempo concesso al Governo dalla legge di svalutazione per istituire per decreto l'arbitrato obbligatorio. Al ritorno del progetto al Lussemburgo, il Senato ridurrebbe a tre mesi tale proroga secondo il suggerimento presentato venerdì da Caillaux. L'accordo fra le due assemblee potrebbe forse stabilirsi su questa base.

La prigionia di Ciang Kai Shek

Soong va a Sianfu per trattare la liberazione

Nanchino, 21 mattino.

La prigionia di Ciang Kai Shek continua.

Alle 18 (ora locale) di ieri le forze del Governo di Nanchino hanno ripreso l'azione con l'obbiettivo di liberare il capo del governo centrale. L'attacco venne sferrato a trenta miglia da Sian-Fu. All'attacco parteciparono numerose squadriglie aeree che bombardarono i concentramenti di truppe ribelli. Secondo informazioni non ancora confermate, i governativi occuparono Hua Sien. Mentre l'attacco era in corso il ministro delle finanze Soong era in viaggio per Sian-Fu allo scopo di trattare la liberazione del prigioniero. (United Press)

CRONACA CITTADINA

La Mostra campionaria di Rossi e Vianino

CIO' CHE PRODUCE L'ETIOPIA

e le sue possibilità di esportazione e di importazione

L'on. Racheli e le massime autorità alla cerimonia inaugurale

Alla presenza delle Gerarchie e autorità cittadine e dell'on. Racheli — che fu presidente della Missione di cui fece pure parte l'on. Vianino, incaricata di riconoscere le possibilità dell'espansione commerciale nell'Impero — è stato inaugurato ieri alle ore 18, nei locali del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa concessi dal presidente, S. E. il Prefetto Oriolo, il campionario di prodotti raccolti in Etiopia dall'on. Giovanni Vianino e dal conte dott. Napoleone Rossi di Montelera e dagli stessi ordinati — come si è detto — nelle sale del Consiglio dell'Economia. Al troppo modesto nome di campionario si potrebbe sostituire senz'altro quello di «Mostra» sia per la completezza dei tipi di prodotti presentati con dati specifici ed analisi di ognuno, sia per l'importanza che tale mostra assume per la categoria dei commercianti, dei produttori e non per essi soli. E' la prima volta che in Italia, — dopo la conquista dell'Impero — si ai può rendere esatto conto — visitando questa Mostra che rimarrà aperta per una ventina di giorni nelle sale del Consiglio dell'Economia, — di ciò che produce l'Etiopia di cereali, semi oleosi, legumi, di droghe, profumi, caffè, di pelliccerie, pelli bovine, caprine e ovine e di legname e di fibre tessili. E nel contempo, in questa interessantissima rassegna, vengono indicate quali materie e manufatti di importazione siano più correntemente smerciati fra quelle popolazioni: indicazioni d'interesse non dubbio per i commercianti e per quanti si interessano di traffici.

Inoltre a questa piccola esposizione è stata data una esteriorità suggestiva che bene armonizza col sostanziale scopo che si proponevano gli ordinatori. Nella galleria, a cui dà accesso l'ingresso principale, fra piante esotiche spiccano i busti di S. M. il Re Imperatore e del Duce, fondatore dell'Impero.

Una nota decorativa, e come si suol dire di colore locale, è data all'ingresso della Mostra Campionaria da tre fiere abissine: uno stambecco, una giraffa e una iena.

Lungo la parete si distendono i banchi su cui sono allineate piccole bocce di vetro recanti i campioni di frumenti teneri e duri che crescono sugli altipiani etiopici fra 1200 e 2000 metri di altitudine. Si contano otto tipi di grano tenero, due di semiduro, e due di duro, i chicchi, di bella grossezza, diranno agli agricoltori con quanta generosità quelle terre compensino il lavoro delle braccia. In altre bocce sono racchiusi i diversi tipi di granturco e tutte le qualità di orzo, dalle più pregevoli alle più correnti; il «Tieff», un cereale che assomiglia al miglio e col quale gli indigeni fanno il pane; poi i semi oleosi, di girasole, di senape, di ricino, di lino; quindi i legumi: fave, lenticchie, piselli, ceci, ecc. Ognuno di questi prodotti reca un cartello con le indicazioni più preziose per il tecnico: ed analisi che ne attestano la superiore qualità.

Da questo primo locale si passa nel reparto droghe e profumerie. Pareti di legno hanno suddiviso il gran salone delle riunioni in scomparti: moderni motivi decorativi, scritte patriottiche e grafici esplicativi incorniciano i prodotti. Nella prima saletta si allineano le droghe: dal berbery al coriandoli, dal finocchio alla cannella, dal pepe ai chiodi di garofano; ci sono poi i profumi: tutta una varietà di incensi, di ambra, ecc. Un grafico precisa qualo fosse, prima della conquista italiana, la bilancia commerciale nelle diverse provincie: 100 milioni di franchi francesi di esportazione contro 150 milioni di importazione.

Un altro gradino tratta esclusivamente del caffè e sotto di una figura un completo campionario dei diversi tipi, e sono specificate le caratteristiche di ognuno, il luogo di provenienza, ed i quantitativi di produzione.

Vi si nota il «Gimma», il «Sidamo», il «Lekemti», il «Moka Caracolty», altre due qualità di «Moka» e infine due di «Cercer». Caffè pregevolissimi il cui aroma è delizioso.

Anche per ciò che è la parte decorativa desta particolare interesse lo scomparto riservato alle pelliccerie. Un altro grafico indica la quantità di pelli che si esportano dall'Etiopia in un anno, per ogni tipo: sono cifre eloquenti: 45.000 pelli di leopardo; 10 mila di serval (che è una specie di gattopardo); 85.000 di marmotte; 4000 di lontra e 25.000 di scimmia Gerreza. Per le altre pelli di altre famiglie di scimmie, di pitone e di coccodrillo non si hanno cifre.

A proposito delle pelliccerie che si ottengono con la scimmia Gerreza vi sono qui tre tappeti confezionati dagli indigeni, così belli per il lungo pelo bianco argenteo che si adagia su quello di un nero corvino, da suscitare il desiderio di tutti i visitatori di poter procurarsene dei simili.

In questo stesso locale sono pure esposte pelli conciate di vitello e vitellone, di zebre e montoni e di zebù. Un grafico attesta le esportazioni di questi prodotti.

Trofeo d'armi sono stati concessi dal Federale per adornare il locale.

Nel successivo reparto si trovano campioni di cotone, di fibre vegetali a spontanea vegetazione, di cera d'api, e di legname fra cui l'ebano. Un dipinto antico che rappresenta tre vescovi con la mitria è appeso ad una parete e rivela lo stile primitivo dell'artista abissino che l'ha dipinto.

Una bella raccolta di oggetti d'avorio, di metallo, di legno, chincaglieria fra cui collane di perle di vetro, corni di animali ed una interessantissima serie di fotografie completano la Mostra.

L'interesse che questo prezioso campionario di prodotti etiopici ha suscitato in quanti ieri hanno avuto possibilità di ammirarlo sta a garantire il successo che esso incontrerà nel pubblico più vario. Siamo certi che tutti i torinesi verranno vederlo e che visitatori verranno pure dalla Provincia e da altri centri.

Alla cerimonia sono intervenuti: S. E. il Prefetto Oriolo ed il comm. Colla, direttore del Consiglio Prov. dell'Econ. Corporativa, il Federale Piero Gazzotti col vice Federale Giay, accompagnato dal camerata comm. Perez; l'on. Racheli accompagnato dal comm. Bruni, commissario ministeriale per i prodotti artistici, il Podestà gr. uff. Ugo Sartirana, il comandante la Divisione gen. Pacini, il gen. Cantù dei Carabinieri, il Questore gr. uff. Murino, gli onorevoli Olivetti, Bernocco, Vezzani, e Viglino, il barone d'Emarese, presidente dell'Unione prov. degli Agricoltori, il dott. Rossini, dell'Ente Naz. della Moda, il comm. Di Miceli del Raci, il dott. Giani del Cip, numerose altre personalità, rappresentanti di altri enti pubblici, economici e sindacali e un folto gruppo di eleganti signore.

Facevano gli onori di casa l'onorevole Vianino e il conte Rossi di Montelera.

Non è stato dato alcun carattere ufficiale alla cerimonia ma l'on. Vianino si è messo a capo del gruppo di autorità che ha accompagnato a visitare i diversi reparti soffermandosi dinanzi ad ogni prodotto a fornire tutte quelle indicazioni di carattere tecnico che il caso richiedeva e che servivano a rendere ancor più apprezzabile il prodotto stesso.

Il Conte Rossi e l'on. Vianino hanno spiegato le ragioni che hanno promosso l'iniziativa. Il campionario — essi hanno detto, — non costituisce una mostra vera e propria, una completa rassegna cioè dei prodotti del suolo, dei manufatti e delle opere dell'artigianato etiopico; costituisce più modestamente una rappresentazione sommaria ed essenziale di quelli che sono già fin da ora, e che saranno più copiosamente in avvenire, i frutti della singolare feracità dei territori dell'Impero fascista. Il campionario è stato organizzato specialmente per andare incontro alla legittima ed intelligente curiosità delle categorie economiche e soprattutto per dare ai produttori, ai commercianti nostri la sensazione palese, realistica, quasi vivente, delle superbe possibilità, che l'Etiopia offre al loro concorde, coraggioso e tenace lavoro.

La visita è stata lunga e minuziosa. Il presidente confederale on. Racheli, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre Autorità hanno espresso all'on. Vianino e al dott. Rossi il vivo compiacimento per l'importanza del campionario raccolto e per la bella iniziativa di ordinarlo in una Mostra che richiamerà delle vere folle al palazzo del Consiglio dell'Economia.

A Palazzo Cavour

Il Presidente Confederale al rapporto dei dirigenti

Il presidente della Confederazione nazionale Fascista dei commercianti, on. Mario Racheli, giunto ieri mattina a Torino col treno delle 9,55, ha presieduto, subito dopo il suo arrivo, il Rapporto dei dirigenti dell'Unione Fascista dei Commercianti, a palazzo Cavour. Accolto dal presidente dell'Unione, on. Vianino, dal dottore avv. Poletti e dal segr. amministrativo avv. comm. Montiglio, l'on. Racheli è stato salutato da una calorosa manifestazione di simpatia e di affetto da parte dei presidenti e dei direttori dei sindacati partecipanti al Raduno, mentre prendeva posto al tavolo della presidenza. Rappresentava S. E. il Prefetto Oriolo il comm. Marconcini ed erano presenti, fra i gerarchi dell'Unione, il cav. uff. Botta, il comm. Aloi, il cav. Gobbi, il comm. Formica, il cav. Monti, il comm. Grassotti, il cav. uff. Pistone e molti altri.

Aperta la riunione col saluto al Duce, il Presidente Vianino prese la parola per dire che i dirigenti dell'Unione dei commercianti torinesi, grati per il favore loro accordato aderendo al loro vivo impaziente desiderio di averlo nuovamente a Torino, erano raccolti intorno a lui per udire quali fossero i compiti per l'anno quindicesimo e per attestare ch'essi, ed insieme con loro i trentasettemila commercianti di Torino e provincia, avevano coscienza d'aver fatto il proprio dovere, deliberati a farlo fino all'ultimo.

L'anno quattordicesimo resta alla storia, segnato di grandi avvenimenti, dei più grandi forse di cui la Nazione sia stata mai protagonista. La guerra d'Africa, epicamente combattuta e vinta con la sfolgorante vittoria delle armi fasciste, l'iniquo assedio economico spezzato con la resa dei cinquantadue governi assedianti, la lotta sul mercato internazionale, la resistenza contro il rincaro della vita e la difesa dei prezzi di settembre sono i più importanti capitoli del libro severo dell'anno: e non sono tutti. Ma nel clima della rinascita imperiale — ha concluso l'on. Vianino, — sotto l'egida fascista la vittoria è dei forti.

Ha preso poi a parlare fra la profonda attenzione dell'uditorio l'on. Racheli. Egli ha ricordato la parte eminente, che i commercianti nella loro organizzazione provinciale hanno avuto nella vittoriosa resistenza all'assedio condotto dalla coalizione societaria. Se gli approvvigionamenti del paese ed i prezzi del mercato interno hanno conservato la loro normalità, ciò è dovuto anche alla consapevole azione delle categorie commerciali: in nessuna congiuntura fu mai con tanta evidenza provato quanto contino l'organizzazione e la disciplina dei commercianti inquadrati sotto le insegne littorie. Oggi la situazione accusa sintomi di sensibile miglioramento: bisogna che le iniziative delle categorie del commercio, la cui funzione essenziale è la distribuzione dei beni al consumo, assecondino favoriscano in ogni modo possibile tale provvida tendenza, di concerto con la produzione.

Non ci fu mai, non può esservi una grande agricoltura, una grande industria senza un grande commercio. Il piano d'azione è imminente: è il piano dell'Impero.

Accennando alla grandiosa esposizione del 1941, l'on. Racheli ha richiamato l'attenzione dei dirigenti torinesi sulla grande importanza che ha l'attrezzatura turistica di Torino, prima tappa delle grandi correnti di turisti che verranno a Roma dall'est e dal nord-est, centro d'attrazione, con la bellezza del suo paesaggio famoso e col fascino delle sue memorie illustri. L'onorevole Racheli ha poi trattato della disciplina fascista del commercio, illustrando alcuni punti estremamente interessanti del complesso problema.

Una commossa interminabile ovazione ha coronato lo splendido discorso del Presidente confederale, col quale le autorità presenti si sono vivamente congratulate.

L'on. Racheli ha quindi assistito ad una proiezione del interessante film a passo ridotto ripreso dall'on. Vianino e dal conte Napoleone Rossi di Montelera nei paesi dell'Impero.

Il Federale a due significativi riti

In memoria di Bazzani e Dresda - Il Gagliardetto della Coorte Premarinara

Il Segretario Federale ha dedicato la mattinata di ieri a due cerimonie ugualmente significative per l'esaltazione dei valori morali che il Fascismo ha posto a cardine della sua azione ininterrotta e creatrice: il sacrificio dei combattenti per l'idea e il battesimo dei giovani virgulti per la difesa e il potenziamento della Patria. A tutte e due le cerimonie ha assistito in massa compatta, insieme con le Camicie Nere, la popolazione.

Alle 9,30 il Gruppo rionale ha reso omaggio alla memoria di Lucio Bazzani, cui il Gruppo stesso si intitola e a Giuseppe Dresda, davanti al monumento che ne eterna la fede e il puro eroismo. Un lunghissimo corteo, preceduto dalla Banda del Pubblico Impiego, è sfilato in via Nizza davanti al Gerarca, che ha passato in rassegna le forze del Gruppo dall'alto del podio collocato in via Genova, ai margini della piazza. Tra la selva dei gagliardetti, che poco dopo si sono allineati attorno al monumento, spiccava quello glorioso dell'Associazione Caduti e feriti per la Rivoluzione. Ai piedi del monumento sono state deposte due grandi corone di fiori.

Piero Gazzotti, che aveva ai lati il vice segretario del Fascio di Torino, comm. Almerigi, l'ispettore comm. Perez e il Fiduciario del Gruppo cav. Papo, ha ricevuto i parenti dei due eroi e la signora Jacobucci, vedova del tenente aviatore, medaglia d'argento, caduto in Africa Orientale, e madrina del nuovo gagliardetto del «Bazzani». A tutti ha rivolto cordiali espressioni, quindi, avanzatosi verso il cippo, a voce ferma ed alta ha fatto l'appello fascista, cui, tra un secco scattare di moschetti, hanno risposto con un grido formidabile le Camicie Nere e la folla. E' seguita la benedizione dell'insegna, compiuta dal teologo De Amicis, e l'austera, imponente cerimonia si è così conclusa.

Il Federale si è recato subito dopo alla sede del Gruppo, dove ha preso atto con vivo compiacimento delle numerose offerte pervenute per i pacchi natalizi.

Successivamente in corso Cairoli, egli ha presenziato all'inaugurazione del gagliardetto della Coorte premarinara, alla quale hanno partecipato S. E. il Prefetto Oriolo, il comandante della Divisione generale Pacini, anche in rappresentanza di S. E. Grossi, il comandante dell'Aeronautica gen. Bernasconi, il comandante dei Carabinieri generale Cantù, il luogotenente Mosconi, comandante della Milizia, il Podestà Sartirana, l'ammiraglio Di Sambuy e molti ufficiali superiori di tutte le armi. Il Questore comm. Murino era rappresentato dal dott. cav. Sorge.

Il ritorno da Roma delle madri prolifiche

Col treno delle 5,15, accompagnato dalla delegata dei Fasci femminili, contessa Cavalli d'Olivola, sono arrivate alla stazione di Porta Nuova, provenienti da Roma, dove hanno partecipato alle manifestazioni volute dal Duce per santificare la maternità, le madri prolifiche del Piemonte. Fra le altre era Natalina Richeri in Gerard, che alla capitale ha rappresentato la nostra città. Essa recava in braccio il nono figlio, l'ultimo nato, ed al suo fianco era il marito.

Una manifestazione alla Dogana

Si è svolta ieri con tanto fervore di entusiasmo, la ormai consueta cerimonia interna per la celebrazione della festa della Madre e del Fanciullo, fra i componenti la famiglia Doganale del Piemonte. Convenuti in grandissima parte i funzionari delle sette provincie, accorsi i gerarchi civili, militari e del Regime, nonché l'on. Casilli, il Direttore Regionale comm. Bazzani, fascista della vigilia, ha illustrato, applauditissimo il significato della cerimonia.

Questa, breve, vibrante cerimonia, è consistita in un discorso del comm. Bazzani e nella premiazione ai funzionari che si sono distinti nel campo demografico.

Arnaldo Mussolini

«PRESENTE!»

Il Cardinale benedice l'insegna del Nastro Azzurro

Il discorso dell'on. Bardanzellu

Nel grande salone delle cerimonie a Palazzo Madama, ieri mattina, alle 10,30, Sua Eminenza il cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, ha impartito la benedizione all'insegna della Federazione provinciale del Nastro azzurro. Madrina è stata la signora Mariuccia Gazzotti, consorte del Segretario Federale.

Al rito solenne e svoltosi in una atmosfera di ardente patriottismo, hanno presenziato — ricevuti dal presidente del Nastro azzurro generale Avogadro di Vigliano, S. E. il Prefetto Oriolo, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata generale Grossi, il Podestà grand'uff. ing. Ugo Sartirana, il Luogotenente generale Mosconi, il gen. Cantù ed altri. Il Segretario federale era rappresentato dall'ispettore di zona comm. Perez. Numerosi i generali in congedo e gli ufficiali col petto decorato dai segni del valore.

Il camerata Del Vecchio ha recato il saluto del Direttorio nazionale ed ha ceduto la parola all'avv. Bardanzellu, il quale con la sua alata e concettosa eloquenza ha pronunciato l'orazione inaugurale, spesso interrotto da vivi applausi, e provocando alla fine una grandiosa manifestazione di affetto al Duce. All'inizio del suo dire egli aveva consegnato ad Ugo Sartirana il diploma delle insegne al valore; al termine del discorso è avvenuta la consegna degli emblemi araldici ai nuovi Azzurri. Grida entusiastiche di: viva il Re Imperatore, viva il Duce! hanno coronato la magnifica manifestazione.

A San Giuseppe Cottolengo

Una bella e commovente funzione si è compiuta ieri nel pomeriggio presso la nuova chiesa dedicata a S. Giuseppe Cottolengo. S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha benedetto due campane, una intitolata a Gesù Cristo Re e l'altra a Maria SS. Immacolata. Fu ricevuto dal promotore della parrocchia don Ferrero e dai parrocchiani accorsi numerosi per assistere alla cerimonia.

Missionari della Consolata partenti per l'Impero

Ieri, nel pomeriggio, nella cappella della Casa Madre dei Missionari della Consolata, S. Em. il Cardinale Arcivescovo benediceva i crocifissi che poi consegnava ad un buon nucleo di missionari partenti, in questi giorni per l'A. O.

La cappella era gremita di parenti, amici, conoscenti. S. Em. prima di impartire la benedizione pontificale, spiegava l'alto significato della cerimonia.

Venne rievocata la figura insigne del fondatore dell'Istituto, il can. Giuseppe Allamano, nipote al Beato G. Cafasso; intimo al fondatore, alle sue qualità, alla sua non comune operosità ha scritto un diffuso libro il padre Lorenzo Sales, narrando come la grande istituzione sia venuta poco a poco maturando nell'animo pio del fondatore.

Il novantesimo compleanno della «mamma dei barcaioli»

Ieri mattina, con semplice austera cerimonia, alla presenza dei dirigenti l'Istituto Opera Pia Loteri di via Villa della Regina 21, una larga rappresentanza della Associazione Nastro Tricolore dei decorati al Valor civile, tra cui il commissario nazionale ten. Peano, il fondatore cav. Natoli, i membri del Comitato centrale e un folto gruppo di decorati, ha reso omaggio alla vegliarda novantenne, tre volte decorata, Lucia Ferrano, pensionata nell'Istituto Loteri. Il cav. Natoli ha rivolto alla festeggiata vibranti augurali parole di compiacimento, ricordando ed esaltandone i fulgidi atti di eroismo compiuti nelle acque del Po che le hanno meritato l'affettuoso appellativo di «Mamma dei barcaioli».

STATO CIVILE

20 Dicembre 1936 - XV

Ferro Celestina ved. Laura, d'anni 81, di Govone, agiata, via Villa della Regina 21 - **Marengo Vittoria** ved. Mazzola, id. 86, di Montini[illegible], casal., via Po 34 - **Fontini Luisa** m. Campodonico, id. 64, di Sesse Littoria, ag., corso Tassoni 33 - **Facchiotti Felice** fu Vittorio, id. 50, di Sant'Antonino di Susa, industriale, via Cibrario 63 - **Langero Luigi** fu Francesco, id. 90, di Venaria Reale, pensionato, corso Regina Margherita 151 - **Veneziani Dirce** m. Levi, id. 59, di Torino, c. XX Settembre 97 - **Mottura Margherita** ved. Tortalla, id. 86, di Saluzzo, agiata, via Sacchi 4 - **Casile Rosa** fu Stefano, id. 52, di Marcarita, casalinga - **Romano Giovanna** ved. Pavese, id. 83, di Bianzè, casal. - **Cavallito Luigi Giuseppe** fu Gaudenzio, id. 61, di Torino - **Rizzio Elvira** fu Giacomo, id. [illegible], di Torino - **Notario Romano** di Vin[illegible], [illegible], di Torino - [illegible] fu Filippo, [illegible] - **Cavallera Lucia** fu Bartolomeo, id. 65, di Cuneo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «E' tornato Carnevale» di G. Cantini (Ultima recita a prezzi popolari).
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21,15: «L'albergo del porcellino d'oro» di Mottura e Pacotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 94ª Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà: ore 21.

I divertimenti

Si avvicina LA CORSA ALLA FELICITA' partita da Berlino e già in vista del traguardo situato al VITTORIO EMANUELE

Un'infinità di pubblico si è già preoccupata di assicurarsi i buoni posti, prenotandoli all'Agenzia di piazza Castello n. 23.

Alla corsa — com'è noto — partecipano attori e attrici, danzatori e danzatrici, bellissime donne e ballerine deliziose, un complesso di più di 110 ... campioni e campionesse dall'andatura indiavolata.

I concorrenti e le concorrenti narreranno e canteranno, in versi e in prosa, ed anche in un gustosissimo italiano sciacquato nel Reno, le gustose vicende delle tappe precedenti, da Berlino a Losanna e poi ancora a Berlino e a Baden-Baden. Ne sentiremo di cotte e ne vedremo di crude. Sarà un divertimento assolutamente nuovo per il nostro pubblico, che da molto tempo desiderava accostarsi a uno spettacolo del genere. A Milano, diciassette giornate di repliche.

CINE CHIARELLA TEATRO

La grande Compagnia italiana di riviste e commedie musicali:

IMPERIALE presenta:

«SIGNORINA CARAMBOLA»

commedia brillante in 8 quadri di Ripp. Musiche di Ripp e Fuentes.

18 BALLERINE IMPERIALI 18

Sullo schermo 1ª vis. del film:

CAVALLERIA LEGGERA

colla [illegible] *Marika Rökk*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «La riva dei bruti» con James Cagney e Margaret Lindsay.
CHIARELLA: Film «Cavalleria leggera» e Compagnia Riviste Imperiale.
BALBO: «Ave Maria» con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy. - Successo.
IDEAL: «Il grande appello» e Varietà.
STATUTO: «La tragedia del Bounty» con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ALPI: Becky Sharp (a colori natur.).
MAFFEI: L'artiglio giallo. W. Oland; nel varietà Comp. Becot (riconfermata) e Ruth Wille Ballet con L. Wellin.
NAZIONALE: «Squadrone bianco».
MASSIMO: «La ragazza di Boemia» capolavoro comico con Crik e Crok.
ITALA: Cavalleria, premiato a Venezia.
SAVOIA: 30 secondi d'amore. Merlini.
PRINCIPE: «Al di là delle tenebre».
TORINESE: «Il serpente di fermo».
IMPERO: Conquistatori dell'India.
REGINA: «Dopo il ballo» e Varietà.
IMPERIALE: La bandiera (2ª Nazionale).
CORSO: «Primo amore», K. Hepburn; e «La rivista navale di Napoli».
REX: «Oltre le Bengala» e «Chi ha ucciso Cock Robin?». Dopolavoro L. 3.

Imminente al CINEMA AMBROSIO L'ANGELO DELLE TENEBRE

meravigliosa edizione parlata dovuta allo stesso *Samuel Goldwyn* che lanciò già il terribile dramma dell'amore e dell'amicizia con la non dimenticata interpretazione muta di R. Colman e Vilma Banky.

Ma l'appassionante vicenda dei tre cuori in giuoco meritava di risorgere dagli abissi del mutismo per moltiplicare la sua grande suggestione col fascino della parola.

Al regista *Sidney Franklin*, per conto degli *Artisti Associati*, venne affidata l'ardua impresa e il creatore di *Famiglia Barrett* diede alle risorte vicende di

L'ANGELO DELLE TENEBRE

l'impronta del capolavoro.

I tre cuori in lizza sono

FREDRIC MARCH
MERLE OBERON
HERBERT MARSHALL

un «trio» di grande stile e ognuno di essi, separatamente, ha già raggiunto le cime più eccelse. Qui l'ascesa è collettiva e impressionante: il conflitto delle anime sfiora spesso il sublime.

CINE BALBO

Andiamo verso le ultime repliche del suggestivo *Ave Maria*, con Beniamino Gigli e Kate Von Nagy.

Imminente la «pepita d'oro» eccezionale della stagione 1936-1937:

L'ALBERO DI ADAMO

(dalla nota commedia di Testoni: *Il successo*) messo in scena da Mario Bonnard per la *Manenti-Film*.

ELSA MERLINI
Antonio Gandusio - R. Cialente

ne sono i protagonisti, coadiuvati da una brillantissima schiera di attori e di attrici. Chi ha già veduto il lavoro assicura che *L'Albero di Adamo* segnerà il più grande successo dell'annata.

All'ITALA: CAVALLERIA

superfilm nostro, prem. a Venezia.

Bollettino Demografico

20 Dicembre 1936 - XV

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	14
Matrimoni (trascritti)	4

Le pubblicazioni di matrimonio si poriranno su «Stampa Sera».

Quattro operai asfissiati alla stazione solforosa di Tabiano

Salsomaggiore, 21 mattino.

Alla stazione solforosa di Tabiano annualmente l'Ufficio tecnico del Comune alla fine della stagione termale fa ripulire i serbatoi dell'acqua solforosa asportando la melma che vi si deposita nel fondo. Per tale operazione sono stati incaricati il muratore Augusto Pontelli e il manovale Angelo Saletti, che già altre volte avevano compiuto tale lavoro. Attraverso una botola, a mezzo di scaletta a piuoli, il Pontelli discese nell'interno del serbatoio, quindi risalì all'esterno per procurarsi il materiale occorrente. A sua volta il Saletti scese nel serbatoio. Dopo qualche tempo, accorgendosi il Pontelli che il compagno rimaneva inoperoso, si affrettava a salire sulla terrazza e dall'orifizio della botola vedeva il Saletti bocconi, immoto in fondo al serbatoio. Immaginando fosse stato colpito da asfissia, correva a chiamare il meccanico dello stabilimento, tale Zancarella Evangelista, per aiuto, quindi scendeva nel serbatoio per soccorrere il Saletti.

Riuscito a sollevarlo sulle spalle, egli prese a salire col carico per la scaletta, ma fu a sua volta colpito da asfissia ricadendo all'indietro e rimanendo anch'egli privo di sensi, ed anzi nel cadere egli batteva violentemente col capo producendosi una vasta ferita. Subito lo Zancarella, che si trovava sull'orlo della botola, senza badare al pericolo scendeva nel serbatoio e, afferrato e caricatosi sulle spalle il Saletti, saliva la scaletta e, aiutato dalla moglie anch'essa accorsa, lo deponeva a terra all'aria aperta. Nel frattempo richiamati dalle grida della donna accorrevano altre persone, fra cui tale Alberto Passera, che si calava per salvare il Pontelli. Ma non appena sceso anche il Passera subiva la sorte dei precedenti, cadendo inanimato. Allora lo Zancarella, con grande spirito di altruismo, ridiscendeva riuscendo a sollevare il Pontelli, ad allungarlo verso la botola cosicchè dal di fuori gli accorsi lo afferravano traendolo all'aperto. Quindi ripeteva l'operazione col Passera, che per merito suo veniva così pure tratto in salvo.

L'azione prolungata delle esalazioni di acido solfidrico hanno però agito anche sul valoroso meccanico, che potè a mala pena uscire dal serbatoio, agli estremi delle sue forze. Sul posto si sono subito recati i tecnici municipali. I quattro colpiti da asfissia venivano trasportati all'ospedale di Fidenza. Lo Zancarella e il Passera hanno potuto essere riaccompagnati alle loro abitazioni, mentre il Pontelli e il Saletti, in condizioni più gravi, sono stati trattenuti. Essi però sono già stati dichiarati fuori-pericolo. L'opera coraggiosa dello Zancarella ha riscosso il plauso della popolazione e l'encomio delle autorità.

Il cacciatore miope...

Sicilia, 21 mattino.

Il segretario del Fascio di Dormasa, Domenico Cerruti, mentre lavorava in un podere di sua proprietà, è stato colpito al volto, fortunatamente in maniera non grave, da una fucilata esplosagli contro da un cacciatore. Costui, affetto da miopia, aveva scambiato il Cerruti per... una beccaccia, e, sicuro di non aver fallito il colpo, si era precipitato tutto allegro verso la... preda. Immaginarsi il suo stupore e disperazione quando si accorse della realtà!

Teatri e Concerti

Dal Salone de «La Stampa» al Circolo Sociale di Cuneo

Il concerto del Quartetto

Cuneo, 21 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, nell'elegante salone del «Circolo Sociale» affollato di un pubblico eletto, il nuovo complesso quartettistico composto dal primo violino Enrico Pierangeli, dal secondo violino Benito Mortara, dalla viola Luciano Bonafini e dal violoncello Gaetano De Napoli, in collaborazione col pianista Sandro Fuga, ha eseguito un concerto offerto al Circolo dal nostro Giornale.

Gli esecutori, che si sono fatti giustamente apprezzare e calorosamente applaudire dai nostri amici, nel Salone de *La Stampa*, sabato della settimana scorsa nel pomeriggio dedicato alla loro presentazione, hanno ieri ripetuto lo stesso programma, comprendente le squisite pagine di Mozart, di Schubert e di Boccherini. Gli ascoltatori cuneesi hanno molto vivamente festeggiato gli eccellenti esecutori, i quali, raccogliendo larga messe di applausi, hanno veduto così confermato il loro primo lusinghiero successo.

Tristano e Isotta a Parma

Parma, 21 mattino.

Un'ottima esecuzione dell'opera *Tristano e Isotta* di Wagner ha avuto luogo questa sera al nostro Regio. Applauditissimi gli interpreti principali Lotte Burk, Maria Capuana, Giovanni Voyer, Umberto Di Lelio, Luigi Rossi Morelli e Renato Guerra, che sono stati evocati ripetutamente alla ribalta, unitamente al direttore di orchestra maestro *Franco Capuana*. Bella la messa in scena.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20,5; 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Malatesta — 12,15: Dischi — 12,40-13 e 13,25-13,50: Orch. argentina — 13,10-13,25: «Serenate di ogni tempo e di ogni paese»; «Italia» — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da ballo: orch. Max Springher — 17,50-18: Boll. presagi e nevi — 18,20: Com. Soc. Geografica — 19-20,5: Not. in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: dott. V. Gayda — 20,40: Concerto orchestrale e vocale col concorso del soprano Toti Dal Monte e del baritono Luigi Montesanto, direttore di orchestra: Giuseppe Antonicelli — 21,40: Vito Vaganini: La ricostruzione economica dell'Impero, conversazione — 21,55: Trasm. da Vienna del 3.o atto dell'opera «Oberon» di Weber, diretta dal maestro G. Kabasta — 23,20: Notiziario letterario — 23,30-23,55: Musica da ballo: orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40-21,40: Musica varia — 21,40: Cronache del turismo — 21,50: Varietà — 23: Giornale radio.

Vienna: 20: «Oberon», opera in tre atti di Weber — **Praga I**: 20,40: «Reclamme», comm. in 4 quadri di K. Hasek — **Tolosa**: 23,15: «Cibouletto», operetta di R. Hahn — **Koenigswusterhausen**: 22,30: «Il trillo del diavolo», di Tartini — **Droitwich** — 23,35: Orchestra e coro — **Midland R**: 23,35: Musica da ballo — **Varsavia I**: 21,25: Orchestra d'archi e flauto — **Stoccolma**: 22: Musica da camera — **Monte Ceneri**: 20: Piano e cello.

LE ALTERNATIVE DEL TRIO DI TESTA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il "Bologna" è di nuovo raggiunto dalla "Lazio"

La 12ª giornata del torneo di Serie A

I risultati

A Milano: Milan-Roma 1-0;
A Sampierdarena: Sampierdarena-Triestina 0-0;
A Roma: Lazio-Lucchese 2-1;
A Torino: Torino-Napoli 3-0;
A Bari: Bari-Ambrosiana 1-1;
A Bologna: Bologna-Fiorentina 1-1;
A Novara: Juventus-Novara 2-0;
A Alessandria: Alessan.-Genova 2-1.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Bologna	12	6	5	1	16	9	17
Lazio	12	7	3	2	23	17	17
Torino	12	7	2	3	19	9	16
Milan	12	5	4	3	11	10	14
Juventus	12	4	5	3	17	11	13
Bari	12	4	5	3	17	13	13
Fiorentina	12	4	5	3	12	11	13
Ambrosiana	12	3	6	3	16	17	12
Roma	12	4	3	5	16	16	11
Sampierdar.	12	3	5	4	14	16	11
Lucchese	12	2	7	3	14	17	11
Genova	12	2	6	4	13	12	10
Triestina	12	3	4	5	10	19	10
Alessandria	12	4	1	7	7	20	9
Napoli	12	2	4	6	11	14	8
Novara	12	3	1	8	13	29	7

TORINO - NAPOLI: L'attacco del Torino è pervenuto a minacciare da vicino la rete del Napoli. Rossetti sta per allontanare il pallone verso cui convergono veloci e minacciosi Baldi e Galli, mentre Mosele segue l'azione, pronto ad intervenire.

La 12ª giornata del torneo di Serie B

I risultati

A Palermo: Palermo-Venezia 1-0;
A Catanzaro: Catanz.-Viareggio 1-1;
A Verona: Verona-Pro Vercelli 1-1;
A Pisa: Pisa-Modena 2-2;
A Livorno: Livorno-Spezia 4-1;
A Messina: Messina-Brescia 2-0;
A Bergamo: Atalanta-Aquila 2-0.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Atalanta	12	7	5	0	20	6	19
Livorno	12	8	0	4	30	8	16
Cremonese	12	6	3	3	15	14	15
Venezia	12	4	6	2	10	8	14
Messina	12	5	3	4	16	14	13
Palermo	12	3	7	2	9	9	13
Spezia	12	4	5	3	10	12	13
Brescia	12	4	4	4	8	9	12
Catania	12	3	6	3	11	13	12
Pro Vercelli	12	4	3	5	14	15	11
Pisa	12	4	3	5	11	13	11
Modena	12	3	5	4	11	15	11
Verona	12	3	5	4	11	16	11
Catanzaro	12	2	5	5	9	14	9
Viareggio	12	2	3	7	12	20	7
Aquila	12	1	4	7	8	19	6

Torino-Napoli 3-0 (1-0)

Incerti nel primo tempo, i granata ritrovano il loro gioco nella ripresa e si impongono alla solida linea difensiva azzurra

Primo tempo: Buscaglia 40'. Secondo tempo: Galli 18' e Silano 30' (rigore)

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio ed Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia e Silano.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio e Castello; Colombari, Buscaglia e Rossetti; Ferrara, Busero, Biagi, Tricoli e Vendittio.

ARBITRO: Bassi, di Roma.

La vittoria del Torino fu tutta del secondo tempo. I primi quarantacinque minuti di giuoco videro bensì una superiorità dei granata, ma una superiorità confusa ed annebbiata da lentezze di azione e da incertezze di mira. Effettivamente, questi primi quarantacinque minuti avrebbero dovuto chiudersi senza vantaggio per la squadra ospitante; in bianco. Chè il punto che i torinesi segnarono a sette minuti dal riposo di metà tempo, trovò il compiacente concorso del braccio di un giuocatore, prima che scoccasse il tiro che doveva spedire la palla in rete. Almeno questa fu l'impressione unanime che si ebbe dalla tribuna, impressione che trovò conferma nella concitata discussione che seguì sul campo fra giuocatori ed arbitro.

In tono diverso

Alla ripresa, le cose cambiarono nettamente aspetto. Il Torino giuocava con maggior sicurezza e precisione, il suo predominio prendeva forma di maggior continuità, e presto due altri punti venivano ad aggiungersi a quello del primo tempo. La vittoria del Torino diventava meritata, naturale, facile, possibile, anzi, di essere concretata in un punteggio superiore a quello effettivamente raggiunto.

Il Torino cominciò male e terminò bene, il Napoli cominciò bene e terminò male; questa la differenza fra le due squadre nella giornata.

Come aveva iniziato le ostilità, il Napoli aveva destato impressione favorevole. Portiere esperto, difesa salda e robusta, linea mediana duttile, mezze ali mobili e uomini di punta veloci ed intraprendenti. Per una buona mezz'ora gli ospiti furono pienamente all'altezza della situazione. Poi, Biagi, duramente toccato ad un ginocchio, perdeva di scatto, qualche altro giuocatore cominciò a mollare, ed allora tutto il peso della battaglia venne a riversarsi sulle spalle dell'estrema difesa. Alla ripresa, di attacco organico ed efficace da parte degli ospiti più non si poteva parlare, mentre la difesa, pur duramente provata dall'andamento del giuoco, riuscì ancora a reggere con onore fino al termine.

Mosele ha avuto, particolarmente nella ripresa, alcune parate di classe. Un suo doppio balzo per bloccare un tiro proveniente dalla destra ed un tuffo nei piedi di Bo avanzante in corsa, meritano speciale menzione. Il portiere del Napoli dispone pur sempre di una bella agilità. I due terzini sanno l'affar loro; a vederli giuocare, si comprende come la squadra, malgrado la bassa posizione in classifica, abbia incassato finora così pochi punti. Più agile, più furbo, più previdente Fenoglio; più duro, più tenace, più caparbio Castello; ambedue sono veloci, sicuri, decisi. Una bella coppia di terzini. Esistessero in Italia tanti mediani di valore, quanti sono i portieri ed i terzini che si distinguono!

Un attacco sfuocato

Fra i mediani del Napoli, uno ve n'è che emerge: Buscaglia. Malgrado gli anni, malgrado la bassa statura, Buscaglia è pur sempre un centro mediano efficace. Senza agitarsi, egli copre più spazio e compie più lavoro utile di ogni altro uomo in campo. Alla fine dell'incontro, uno spettatore lo definì come «il giuocatore dai pantaloncini più puliti». Sul terreno difficilissimo era quello che aveva fatto il minore numero di ruzzoloni e quello che era stato più efficace.

Poco da notare fra gli attaccanti. Ferrara, che non ha peso nè statura, non è uomo da terreno pesante; e Vendittio non ha ancora raggiunto la velocità e la combattività dell'anno scorso. L'elemento della linea che possiede le migliori doti tecniche è Biagi. Una ginocchiata ad una gamba lo fermò netto subito nel primo tempo, gli tolse scatto, velocità ed ardore, e da quel momento, di lui più poco si vide. E' un peccato, perchè il non dimenticato mezzo sinistro delle Olimpiadi di Berlino è elemento che ha stoffa e possibilità.

L'intera squadra ospite si trovò, del resto, in imbarazzo sul terreno rotto dallo sgelo e fangoso. Era la prima volta nella stagione che il Napoli giuocava in simili condizioni di campo ed è logico che si trovasse in difficoltà: per qualcuno dei suoi uomini, il terreno rappresentò più che una pastoia, una autentica stroncatura.

A ben riflettere, vien da attribuire anche la mediocrità della prova fatta dal Torino nel primo tempo alle difficili condizioni del terreno. L'intera prima linea e parte della seconda faticarono a lungo prima di muoversi e manovrare a loro agio sul campo. Poi la difficoltà, come era logico, venne superata, ed allora tutto filò liscio e regolare.

Tre strani punti

Maina non ebbe molto lavoro da compiere: alcune belle parate, sia nel primo che nel secondo tempo. I due terzini furono sicuri, senza raggiungere il loro miglior livello. Allasio arrancò alquanto nel primo tempo, riprendendosi pienamente verso il termine della partita. Gallea fece un ottimo primo tempo, marciando forte proprio quando il rimanente della squadra stentava a ritrovarsi. In difficoltà, invece, l'altro laterale, Ellena. Buono, senza essere irresistibile, l'attacco del secondo tempo. Nel primo tempo, Silano perdeva minuti ed occasioni in duelli a corta distanza con un mediano più furbo di lui, Colombari; Galli non stava in piedi e le due mezze ali erano imprecise. In complesso, un Torino non in grande giornata, ma franco e facile vincitore.

L'incontro in sè non merita lunga, nè dettagliata descrizione. Il pubblico, richiamato dalla giornata serena, era numeroso. In tribuna d'onore il Segretario Federale ed il Podestà. Il terreno, come abbiamo detto, era rotto dallo sgelo, vischioso, viscido, pesante.

Lotta equilibrata all'inizio. Il Napoli ha la sua parte di giuoco. Occorrono due forti e pericolosi tiri di Busero, da lontano, perchè il Torino si risvegli. Quando i granata cominciano a premere, essi trovano nella difesa napoletana un osso ben duro da rodere. Due belle occasioni di Buscaglia sono mancate per poco. Il Napoli, quando contrattacca, il che avviene abbastanza sovente, non è incisivo. Biagi, duramente toccato, rimane a terra qualche minuto; quando si rialza non è più lui. A sette minuti dal riposo, quando già si pensa ad un primo tempo privo di punteggio, angolo a favore del Torino. Tira Bo. Mosele si allunga sopra alla mischia e devia di qualche metro verso l'altro lato del campo. Si ha l'impressione che Buscaglia, la mezz'ala sinistra granata, fermi col braccio il pallone che gli sta per squacciare via: il suo tiro da pochi passi, ha comunque successo.

Alla ripresa, si vede subito che i giuocatori del Napoli sentono il peso del fango nelle gambe. Il Torino, viceversa, marcia più forte e più disinvolto. Al decimo minuto, fallo di un napoletano ad un metro dalla linea dell'area di rigore degli ospiti, sulla sinistra della difesa di questi. Tira Silano, la palla schizza via picchiando in due o tre gambe e giunge a Galli, che, piazzato a due metri da Mosele, la spedisce in rete. Malgrado la posizione avanzata del granata, il punto è pienamente valido, chè egli ha ricevuto la palla da un avversario.

Dieci minuti più tardi, Fenoglio, precipitandosi su Bo, in piena area di rigore, ferma nettamente la palla con una mano. L'arbitro infligge la punizione massima. Tira Silano e segna facilmente.

Il Napoli lotta con bella costanza fino al termine e fa maturare due o tre belle occasioni, senza concludere nulla, però. Per poco, invece, il Torino non segna ancora prima della fine. La quale, quando giunge, trova le due squadre stanchissime.

Vittorio Pozzo

Sampierdar.-Triestina 0-0

SAMPIERDARENA: Profumo; Bodini, Rigotti; Tortarolo, Valente, Malatesta; Mascheroni, Cappellini, Bollano, Rossi, Allieri.

TRIESTINA: Ugari; Gelgerle, Nicoli; Cufferle, Ranellie, Spanghero; Pasinati, Costa, Chizzo, Rocco, Colaussi.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

Genova, 21 mattino.

E' stata indubbiamente la più noiosa e la più brutta delle partite svoltesi quest'anno al Littorio.

La Triestina ha subito una complessiva superiorità degli avversari, superiorità d'attacchi che gli ospiti hanno d'altra parte resa inevitabile con il loro strano schieramento, che vede le mezze ali avanzatissime e dietro ad esse, in settori conseguenti, il centro avanti, le ali, i mediani laterali, il centro sostegno e i terzini. Questo intricato sistema ha dimostrato oggi di avere qualche numero buono, in quanto gli avanti rosso-neri si sono lasciati facilmente imbottigliare e non hanno saputo tirare un solo pallone veramente pericoloso a rete. Altrettanto si dica per gli avanti giuliani, cosicchè si può avere una idea delle emozioni che una tal partita ha offerto al pubblico.

Nella ripresa, Chizzo ha sbagliato un colpo di testa molto facile a un metro dalla rete; Mascheroni, solo davanti al portiere, a pochi metri, gli ha buttato il pallone addosso. La partita è stata durissima e il pubblico l'ha conclusa con una sonora fischiata riassuntiva di tutti i suoi malumori.

Bologna-Fiorentina 1-1 (0-1)

I campioni mancano un rigore

Viani (F.) 42' - Busoni (B.) 18'

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini e Pagotto; Montesanto, Donati e Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo e Reguzzoni.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari e Magli; Traversa, Piccini e Tori; Borsetti, Morselli, Viani, Stella e Negro.

ARBITRO: Barlassina, di Novara.

Bologna, 21 mattino.

Ancora una volta il Bologna, che tanti successi ha saputo riportare sui campi avversari, non è riuscito ad appagare l'attesa dei propri sostenitori, riportando una vittoria sulla Fiorentina. Dopo novanta minuti di giuoco, che avevano visto nel complesso la netta e incontrastata superiorità dei bolognesi, ancora una volta la partita è terminata alla pari. Se la Fiorentina, per il suo giuoco energico e deciso, non ha demeritato il mezzo successo, non è meno vero che i campioni d'Italia, che erano privi di Andreolo, pur avendo dimostrato di mantenere intatta la loro impetuosa forza d'urto, hanno tuttavia messo in vetrina quello che è ormai il loro difetto riconosciuto, cioè la mancanza di precisione nei momenti conclusivi.

Fedullo e Sansone sono stati gli animatori dell'aggressività petroniana, ma a scapito del ruolo di Busoni al quale essi si sono spesso sostituiti, convergendo al centro, invece di mantenere la necessaria larghezza al fronte d'attacco. Alle ali, Biavati è stato il più pericoloso ed il più preciso. Busoni, come sempre, si è palesato un tiratore pericoloso, ma non un distributore. Ha, tuttavia, segnato il punto del pareggio. Non bene centrata la mediana, più energica e volitiva che ordinata. Bene la difesa, che non si è lasciata mai sorprendere e per la quale il punto di Viani è stato un infortunio improvviso.

Della Fiorentina si è piaciuto il trio estremo, Baggiani, specialmente, ha sbrogliato situazioni critiche con l'autorità d'un campione. Il centro sostegno Piccini ha fatto una partita più di difesa che d'attacco, lasciando ai due laterali il compito della propulsione. All'attacco ci sono piaciuti il veloce Borsetti e la mezz'ala sinistra Stella. Irruento Viani, ma non molto coordinato nel giuoco con i compagni. Morselli ha fatto un lavoro di collegamento abbastanza continuo e redditizio, mentre il punto debole è da individuare nell'ala sinistra Negro.

Sono piaciuti della Fiorentina la vivacità, la freschezza, lo scatto.

Favorita da una giornata di sole, la partita ha avuto l'assistenza di un numeroso pubblico.

Nel primo tempo l'equilibrio dei due «undici» è durato a lungo e le squadre hanno svolto un giuoco interessante per la sua rapidità. La prevalenza degli attacchi è stata da parte del Bologna che ha ottenuto 5 angoli contro 2. Ma la Fiorentina, al 42', è riuscita a violare la porta di Ceresoli con una improvvisa fuga di Borsetti che, giunto quasi al limite del campo, ha mandato al centro un pallone alto che Viani ha rovesciato di testa nella rete. Nella ripresa il Bologna è partito subito di slancio e ha posto l'assedio alla casa di Baggiani, creando mischie su mischie. Finalmente, al 18', ha ottenuto il pareggio con una manovra quasi identica a quella che aveva dato il successo agli avversari: fuga dell'ala destra Biavati e incrocio al centro, dove Busoni ha dato il colpo di grazia. Al 20' il Bologna ha avuto in mano la vittoria, quando, per un fallo di mano di Gazzari, l'arbitro Barlassina ha concesso ai bolognesi un calcio di rigore; ma Reguzzoni non faceva di meglio che colpire la traversa. Da questo momento sino alla fine la superiorità dei bolognesi è stata ancora netta (6 calci d'angolo contro 1), ma non è riuscita a sfondare le opposte linee avversarie.

TORINO - NAPOLI: Buscaglia, che ha segnato il primo punto, si allontana di corsa, mentre Galli, chissà perchè?, si china a raccogliere il pallone che ha violato la porta napoletana. Gli «azzurri» si volgono verso l'arbitro affermando l'irregolarità del punto.

JUVENTUS - NOVARA 2-0 (1-0)

La squadra bianco nera domina nel primo tempo, frena nel secondo l'offensiva degli azzurri e vince in ottimo stile

Gabetto 10' - Borel II 45' ripresa

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien II; Cason, Borel II, Gabetto, Borel I, Menti.

NOVARA: Calmo; Mazzocco, Gallimberti; Bazzellino, Mornese, Grazioli; Bellini, Versaldi, Torre, Mariani, Rizzotti.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Novara, 21 mattino.

Ha vinto la squadra più forte, quella che ha tenuto per più lungo tempo le redini del giuoco. Risultato regolare, quindi, e pienamente meritato dalla Juventus che non è più, assolutamente la squadra scentrata dei primi due mesi del campionato. L'unità bianco-nera, già sepolta sotto una valanga di critiche non tutte giuste e non tutte serene, è risorta in tutta la sua forza. Ora lotta, giuoca e vince, riuscendo anche, cosa non facile, a far del bel giuoco. Il suo primo tempo della gara di Novara è valso a dimostrare che le armi della tecnica sono sempre le migliori. L'avversario, animoso, volitivo, intraprendente, ha cercato con insistenza di spezzare la morsa che lo chiudeva nella sua area di rigore, ma i contrattacchi degli azzurri non erano che brevi interruzioni del monologo juventino.

Gioco e punteggio

Un solo punto fruttò agli excampioni la serrata offensiva, ma il gioco aveva ormai detto, con migliore eloquenza del punteggio, che l'unità torinese andava con sicurezza verso il successo. Poi ci fu, nella ripresa il periodo della riscossa novarese. Per un bel po', i locali riuscirono ad essere pericolosi, pur battendosi senza ordine. Erano ondate di attacchi che si andavano a frangere sui piedi degli infallibili terzini torinesi; erano situazioni che, create con organismo, venivano sciupate per una evidente incapacità degli avanti. E ogni volta che la minaccia veniva sventata, la Juventus scoccava in campo azzurro Gabetto e Menti, i due Borel e Cason, come ad avvertire che, pur badando a difendersi, non rinunciava affatto a cercare un altro goal che togliesse ogni incertezza alla sua profilantesi vittoria. Non fu molto bello, il secondo tempo, chè il terreno — pesantissimo — aveva già fiaccato la resistenza di qualche uomo ed inoltre il Novara non si valeva di molto ordine per dare vita alla sua pressione, ma ebbe il sapore di quelle strenue battaglie provinciali delle quali quasi s'è perso lo stampo.

Ebbene, non solo la Juventus resistette, ma riuscì anche a rendare più netta la sua affermazione proprio sul finire della gara.

La Juventus ha raggiunto la vittoria in stile franco. La squadra va forte, tanto che pare bruciare dalla voglia di arrampicarsi sin dove già sono giunti i primi, per dimostrare loro che essa è degna di figurare fra le vedette. Va forte in tutti i reparti e bisogna proprio essere pignoli per trovare ancora appunti da muovere a qualche elemento. Il primo coefficiente di sicurezza è dato alla unità dalla solidità dell'assetto difensivo. Nel fango Foni e Rava si sono mossi con disinvoltura, il primo con tutta calma, ed il secondo con quell'impeto che piace in quanto è integrato da una sicurezza che denota la classe del ragazzo. E nel fango si è lucentato Depetrini, che fu il migliore dei tre mediani e anzi, il migliore dei ventidue uomini in campo: imbattibile in difesa, prezioso per l'aiuto che seppe fornire agli attaccanti. Fu normale e nulla più la gara di Monti e di Varglien II, entrambi buone rotelle dell'ingranaggio che girava regolarmente.

Uno schietto elogio

Merita invece uno schietto elogio un avanti che è tornato finalmente all'altezza del suo nome: Borel I. Si dice e si ripete che l'attacco juventino ha ripreso a funzionare dal giorno in cui si potè innestarvi «Farfallino», ma, ad osservare attentamente il lavoro degli uomini, a seguire l'impostazione del giuoco, a badare alla preparazione delle manovre, ci si convince ogni volta più che il reparto va avanti e si ritrova proprio per il lavoro costante, a volte lento ma sempre preciso, di quell'ottimo costruttore che è il primo dei Borel.

Persa — od offuscatesi almeno — le doti di tiratore che fecero di questo ragazzo nei primissimi anni della sua carriera di calciatore un temuto «cannoniere», sono rimaste o, meglio, si sono palesate, in Borel I doti di coordinatore e di tessitore che ben pochi altri giuocatori, compresi i più famosi, posseggono. Doti preziose chè il saper evitare l'avversario, il trovare il corridoio giusto per il passaggio, il giuocare con criterio nella zona intercorrente fra la mediana e l'attacco non è facile e per riuscire a tanto bisogna possedere capacità tecniche di primissimo ordine. Così, l'attacco juventino, composto per i suoi quattro quinti di giuocatori leggeri e miranti più al successo personale che alla manovra condotta in modo da scardinare la difesa avversaria, ha finalmente trovato un «interno» robusto e dall'azione riflessiva che gli serve a meraviglia per arrivare non con un uomo solo, ma con l'intero schieramento nell'area degli avversari. L'elogio è giusto e doveroso poichè, se gran merito ha sempre chi segna, spesso non ne ha meno chi ha messo i compagni nella possibilità di segnare. E ricorderemo, per inciso, che non è poi gran difetto «tener molto la palla» sui campi avversari (è ben peggio liberarsene con eccessiva precipitazione) e rileveremo anche che Menti, a lato d'una mezz'ala in buone condizioni, ha finalmente potuto figurare nel modo migliore.

L'elogio della Juventus, facile dopo una partita condotta con tale franchezza, non deve suonare condanna per il Novara. La squadra non ha «assi» perchè neppure Mornese e Gallimberti sono figure dominanti, ma, solo che non fosse vittima dell'orgasmo potrebbe far bene, poichè ha momenti di irresistibile slancio. Baloncieri dovrebbe riuscire a migliorare sensibilmente il rendimento della squadra imponendo ai ragazzi un lavoro più attento, meno basato sull'improvvisazione. Dovrebbe creare quei legami tra mediana ed attacco che per il momento non esistono. Il compito è forse difficile, ma non c'è altro da fare se si vuole portare il materiale a d'associazione al rendimento massimo.

Da un goal all'altro

Ed ora qualche nota di cronaca. Un pubblico fitto fitto, corretto ed entusiasta, con una forte rappresentanza di torinesi e di vercellesi. Un terreno fangoso e tale da sfiancare. Giornata di sole e di temperatura mite. Fischio d'inizio e folata novarese sulla destra. Amoretti esce, respinge di piede e fa appena in tempo a tornare fra i pali ed a tuffarsi per bloccare a terra un tiro di Torre. La musica cambia subito di tono. Attacca la Juventus, con metodo, con ordine, con serie di passaggi esatti. Si vede, in campo, una squadra sicura del fatto suo prendere nella rete gli avversari che lavorano il doppio senza produrre la metà. Al 10' Menti fila via e centra. Giungono insieme sulla palla, poco avanti la bocca della porta, Gabetto e Cason che finiscono di ostacolarsi l'un l'altro. La sfera rotola a destra, pare vada a perdersi oltre la linea di fondo, ma Gabetto la rincorre, la raggiunge giusto in tempo e la ribatte come su calcio d'angolo. Entra in scena il portiere che para sì, ma, forse tradito dal sole, devia la sfera proprio in angolo, di dove essa ricade in rete. Un punto fortunoso, se si vuole; un mezzo regalo, ma, ad ogni modo un punto che mette in vantaggio la squadra che ha dominato in modo evidente. Ancora dominio juventino, sino al 39' quando, su spiovente di Bellini, Rizzotti ostacola irregolarmente Depetrini e Torre rovescia in rete, da due passi. Scorzoni ha fischiato il fallo ed invano la folla protesta: il goal non è concesso.

Giuoco senza rilievo nei primi 10' della ripresa, quindi offensiva in pieno del Novara. La Juventus subisce alcuni calci d'angolo, sbroglia qualche mischia, si fa prudente in difesa. Il Novara non passa anche perchè Versaldi si fo-risca e Mariani sbaglia una serie di palloni.

Qualche accenno a durezza provocano ripetuti interventi dell'arbitro. Alla mezz'ora il Novara rallenta nuovamente il suo ritmo e torna avanti la Juventus. Gabetto e Menti sbagliano di pochissimo la porta e sono ostacolati con decisione. Proprio al 45' si produce, bellissima nel suo sviluppo, l'azione del secondo punto juventino. Da Varglien II a Borel I, da questi al fratello, a Gabetto, ancora a Borel II la palla passa ricamando ghirigori attorno ai novaresi che non riescono ad intervenire. Infine Borel II sbuca verso la porta, calcia un ottimo primo che Calmo (coraggiosissimo in molte parate) gli si tuffi fra i piedi e realizza. C'è giusto il tempo di abbracciarsi, di abbozzare ancora un'azione ed è finito.

Dalla tribuna d'onore plaudono ai ventidue uomini il Duca di Bergamo, il sen. [illegible], il Prefetto ed il Podestà. La folla, che se ne va, commenta sportivamente la vittoria juventina.

Luigi Cavallero

Lazio-Lucchese 2-1 (1-0)

1° tempo: Costa (La.) 37' - 2° tempo: Michelini (Lu.) 7'; Capponi (La.) 18'

LAZIO: Blason; Zacconi e Monza; Baldo, Viani e Milano; Busani, Capponi, Piola, Camolese e Costa.

LUCCHESE: Olivieri; Pesciai e Perducà; Neri, Mumucci e Scher; Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli e Cringa.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Roma, 21 mattino.

Entrambe le squadre sono scese in campo incomplete: la Lazio mancava di Riccardi e la Lucchese di Perata e di Dossena. L'incontro è stato aspramente combattuto ed ha vivamente interessato il numeroso pubblico che affollava le scalee dello Stadio.

La Lucchese, nuova per Roma, ha suscitato assai favorevole impressione per il suo stile di giuoco e per l'alta classe di alcuni suoi giuocatori, quali Olivieri e Marchini. Quest'ultimo è stato senza dubbio il miglior uomo in campo. L'assenza di Perata e di Dossena si è fatta sentire in difesa: Mumucci, che sostituiva Dossena, ha sulla coscienza il secondo punto segnato da Capponi su di un errore del centro-mediano della Lucchese. In complesso, però, il reparto rosso-nero che ha lasciato più a desiderare è stato quello dei terzini.

La Lazio, pur non essendo in giornata di vena (Piola è apparso assai meno combattivo del solito), ha meritato di vincere ed ha saputo trarre profitto dalle incertezze del centro-mediano e dei terzini avversari.

Il primo punto dei laziali era segnato al 37' del primo tempo da Costa con un tiro a mezza altezza da pochi metri. Nella ripresa la Lucchese pareggiava al 7' su azione Cringa-Andreoli-Michelini. Quest'ultimo si incuneava fra i terzini e, con un tiro secco e preciso, batteva Blason. La Lucchese per poco non andava in vantaggio al 13' con un tiro di Coppa che si stampava sul paletto. Attacchi alterni decisi e veloci fino al 18', quando la Lazio, con azione serratissima favorita da un errore di Mumucci, segnava il punto della vittoria per merito del giovane Capponi, primo «pulcino» bianco-azzurro pervenuto agli onori della Divisione nazionale. Il punteggio rimaneva invariato fino al termine della contesa.

Ottimi, della Lazio, Milano e Camolese e, della Lucchese, Marchini, che non ha sciupato un pallone, Olivieri, Coppa e Neri.

Tempo ideale, terreno perfetto. Pubblico numeroso. Giuoco cavalleresco e privo di scorrettezze.

Chi ha segnato di più

Con 9 porte: Piola (Lazio).
Con 8 porte: Gabetto (Juventus).
Con 7 porte: Buscaglia (Torino).
Con 6 porte: Busoni (Bologna), Pantani (Genova) e Coppa (Milan).
Con 5 porte: Meazza (Ambrosiana), Di Benedetto (Roma), Grelli (Bari), Capra (Milan), Romano (Novara) e Reguzzoni (Bologna).

Alessandria-Genova 2-1

Pantani (G.) 34'; Robotti (A.) 38' Croce (A.) 18' ripresa.

ALESSANDRIA: Ceresa; Lombardo, Montanari; Barale, Parodi, Rosso; Croce, Marsiglia, Collimedaglia, Robotti, Borgonovo.

GENOVA: Fregosi; Agosteo, Vignolini; Gruden, Genta, Figliola; Marchionneschi, Scarabelli, Pantani, Ciferri, Ferrari.

ARBITRO: Galeati, di Bologna.

Alessandria, 21 mattino.

L'incontro tra rosso-blu e grigi è stato disputato alla maniera forte.

Dopo un calcio d'angolo a favore del Genova, l'ala destra alessandrina Croce ha potuto lanciare al centro verso il 5' un pallone, che Collimedaglia ha raccolto a volo, lanciandolo contro la rete di Fregosi; la sfera ha picchiato con violenza contro l'asta superiore, rimbalzando in campo e Agosteo ha finito di liberare con un lungo rimando.

Al 21' calcio d'angolo contro il Genova a cui ha fatto seguito una immediata fuga rosso-bleu: la palla è, quindi, pervenuta a Marchionneschi il quale, spostatosi verso il centro, con targhe falcate ha superato Montanari, che lo tallonava. Ceresa non vede altro partito che lanciarsi contro l'avversario, ma l'ala destra genovese ha già aferrato il tiro a porta vuota, colpendo in pieno la base del paletto. Lombardo, accorso prontamente, ha quindi liberato tra il sollievo della folla.

Tre minuti dopo, però, gli ospiti avevano maggior fortuna: in seguito ad un nuovo capovolgimento di situazione, Pantani è in lotta con Barale e poi con Montanari: ha la meglio il genoano, il quale perviene a stretto contatto con Ceresa. Il portiere ha un attimo di incertezza, non affronta l'avversario e indugia, tanto che Pantani alza la palla, rovesciandola in rete. Vivace reazione dei grigi e Marsiglia, solo davanti a Fregosi, è trattenuto per le braccia da Agosteo: protesta del pubblico per la mancata punizione e poscia nuove vigorose offensive nell'estrema area genoana. Al 38', tra un groviglio di giocatori si scorge nettamente Agosteo commettere un altro fallo di mano, che stavolta l'arbitro punisce con calcio di rigore. Robotti tira e realizza in tal modo il punto del pareggio.

La ripresa vede il gioco alternarsi nei due campi senza sostanziali modificazioni. Marchionneschi fallisce più di un tiro e Croce e Marsiglia, soli a pochi passi dal portiere, non si decidono alla stoccata decisiva. Al 18' si ha l'azione più interessante della partita e che darà la vittoria alessandrina. Traversone da metà campo di Parodi a Robotti; fuga di questi, inutilmente ostacolata da Genta e Vignolini, fino in area di rigore, allungo in profondità a Croce, che aveva seguita l'azione del compagno e tiro fulmineo dell'ala: la palla infila irresistibilmente l'angolo della rete di Fregosi tra l'esultanza della folla.

I genovesi tentano reagire; Ceresa si esibisce in alcuni tempestivi interventi e salva sempre con intuito e decisione. Al 30' Barale è espulso ed il gioco assume un aspetto più sostenuto ancora nei due settori. Energica difesa grigia, ostinati contrattacchi rossobleu, i quali finiscono di esaurirsi senza risultato.

Milan-Roma 1-0 (0-0)

Moretti 45' ripresa

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Boniolotti, Gianesello; Capra, Moretti, Boffi, Gabardo, Corsio.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Fusco, Bernardini, Gadaldi; Cattaneo, Marchegiani, Bobineschi, Mariani, D'Alberto.

ARBITRO: Bevilacqua.

Milano, 21 mattino.

I rosso-neri hanno colto la vittoria proprio allo scadere della partita: un errato intervento di Monzeglio ha dato a Moretti la possibilità di sfruttare un pallone di Capra e indirizzarlo in rete fuori della portata di Masetti. La sconfitta della Roma, verificatasi quando oramai tutti credevano in un risultato nullo e mentre il pubblico già cominciava ad avviarsi all'uscita, è stata originata, quindi, da uno sbaglio di uno dei suoi migliori giocatori, forse il migliore in campo in senso assoluto, che può invocare l'attenuante della enorme mole di lavoro svolto durante tutto l'incontro, e specialmente del secondo tempo. Il Milan ha infatti dominato per tutta la ripresa costringendo i difensori in maglia giallo-rossa ad un affannoso lavoro di tamponamento e di respinta: ha giocato in questo secondo tempo con uno slancio, una volontà ed una tenacia degni dei suoi giorni migliori.

La Roma dopo un primo tempo equilibrato nel quale Zorzan si è fatto ammirare nello sbrogliare alcune situazioni difficili ed in cui i giallo-rossi hanno complessivamente giocato meglio, è stata dominata, come si è detto, nella ripresa, quando l'attacco, già povero di risorse, si è sfasciato, e Bernardini ha ceduto.

Così, proprio quando sembrava che la partita dovesse terminare senza goal, a 30 secondi dalla fine, la volontà degli offensori ha finito per prevalere. Capra avanzando verso Masetti si è trovato la via chiusa da Monzeglio ed ha smistato il pallone a Moretti; sembrava che il terzino nazionale dovesse ancora una volta respingere l'insidia ma invece egli ha sbagliato inspiegabilmente l'entrata. Moretti, col pallone fra i piedi è avanzato di qualche metro ed a segnato nell'angolo basso destro della rete di Masetti.

Bari-Ambrosiana 1-1 (1-1)

Frossi (A.) 31' - Giacobbe (B.) 44'

BARI: Casirago; Marini, Caldarulo; Bracco, Ferraris IV, Giacobbe; Costantino, Loetti, Violi, Grolli, Ferrero.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonocore, Balletti; Ghidini, Villa, Locatelli; Frossi, Bisigato, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

ARBITRO: Mazzarino, di Roma.

Bari, 21 mattino.

Cielo coperto, vento freddo di tramontana, pubblico di eccezione. La squadra barese reagisce alla prima discesa dell'Ambrosiana allontanando un insidioso tiro di Ferrari e passa poi all'offensiva costringendo al 2-o i nero-azzurri in angolo. Il tiro di Ferrero è sventato da Bonocore che rimanda dando modo a Villa di inviare al centro; Bisigato manda fuori di poco. Il giuoco si sposta poi, su rimando di Casirago, in area milanese e vi permane per vari minuti. Al 4' Peruchetti salva in angolo un pericoloso pallone di Grolli. La pressione barese viene infranta al 8' dall'Ambrosiana che si rifugia in angolo per tiro di Ferrari. Al 12' Meazza segna, in evidente posizione di fuori giuoco, un punto subito annullato dall'arbitro.

Al 20' Ferrero batte una punizione dal limite dell'area di rigore ma Grolli, che raccoglie, manda fuori di pochi metri. Al 21' Costantino che riceve il pallone da Loetti, costringe Peruchetti ad una applaudita parata.

Al 24' un tiro di Ferraris II è parato da Casirago e al 31', su rimessa di giuoco di Peruchetti, si ha il punto della squadra milanese. Il rimando del portiere dell'Ambrosiana è raccolto da Villa che scavalca la mediana barese e passa a Meazza. Il centro-attacco milanese ostacolato, passa all'ala destra e Frossi, che sopraggiunge in corsa, mette in rete imparabilmente.

La reazione dei baresi è decisa e l'Ambrosiana, tutta chiusa in difesa, compie prodigi per sventare le azioni pericolose che si concludono con tiri errati degli avanti baresi. Al 44' un tiro di Violi costringe Bonocore a deviare in angolo. Sul tiro di Costantino, che fa spiovere un preciso pallone sotto la porta dell'Ambrosiana, in un groviglio di uomini si fa largo Giacobbe che segna il pareggio.

La ripresa si inizia con una discesa del Bari che costringe in angolo l'Ambrosiana.

Per quanto questo secondo tempo abbia una storia insignificante, bisogna riconoscere che l'Ambrosiana ha lungamente dominato e l'attacco non è riuscito a realizzare forse anche perchè Frossi è rimasto fortemente contuso.

Il torneo dei "cadetti,,

ATALANTA E LIVORNO continuano a vincere

Atalanta b. Aquila 2-0 (a Bergamo). — L'Atalanta ha messo in pericolo la rete di Sala fin dai primi minuti, ma solo al 31' Savio, di testa, è riuscito a violare la rete avversaria, segnando un goal imparabile. [illegible] Arbitro Scaltriti.

Messina b. Brescia 2-0 (a Brescia). — Ancora privi di Calligaris, gli ospiti hanno [illegible] Arbitro Salvagnini.

Livorno b. Spezia 4-1 (a Livorno). — [illegible]

[illegible]

Catanzaro-Viareggio 1-1 (a Catanzaro). — [illegible] Arbitro Pizziolo.

Palermo-Venezia 1-0 (a Palermo). — [illegible]

LA SERIE C

GIRONE A: [illegible]

GIRONE B: — A Piacenza: Piacenza-Vigevanesi [illegible]

[illegible]

GIRONE E: — A Taranto: Taranto [illegible]

L'incontro studentesco al Breuil

Cambridge vince la prova di fondo

Breuil, 21 mattino.

La squadra dell'università di Cambridge ha vinto la prova di fondo, la prima delle tre gare sulle quali è basato l'incontro fra le due università, con un vantaggio di circa venti minuti nella somma dei tempi. La gara si è svolta su un anello di pista tracciata e mantenuta perfetta dagli alpini della scuola di Aosta, che si sono anche prestati per la segnalazione e il controllo del percorso, svolgentesi dal piano del Breuil fino alla stazione terrerea per una lunghezza di dieci chilometri e mezzo e un dislivello di circa duecento metri. Le squadre, formate da tre elementi ognuna, si sono presentate alla partenza alle ore 11. I capitani di Oxford e Cambridge si giocavano la scelta dell'ordine di partenza e alle 11 precise prendeva il via il giapponese Tohyama per la squadra di Oxford, seguito da Anderson di Cambridge e dagli altri, distanziati di un minuto e alternati secondo i colori delle loro università. Ultimo prendeva il via Kingsford, il capitano di Cambridge, che per la sua prestanza atletica dava l'impressione di essere il più forte. Il giapponese Tohyama si faceva subito raggiungere da Anderson che lo sorpassava dopo brevissimo tempo dalla partenza e seguitava indisturbato la corsa verso il traguardo. Anche le posizioni retrostanti, intanto, subivano vari mutamenti. Kingsford con azione continua e potente sorpassava prima il consocio Cunningham e verso gli ultimi chilometri anche Readhead, giungendo al traguardo sui talloni di Curle, che era partito tre minuti prima di lui. Anderson, provato dallo sforzo, tagliava per primo il traguardo coprendo la distanza in 59'5" seguito da Curle, Kingsford e Readhead che facevano registrare dei tempi quasi identici.

Cunningham di Cambridge col tempo di ore 1,3' assicurava alla squadra la vittoria, mentre Oxford doveva attendere ben dieci minuti l'arrivo di Tohyama sul quale il vincitore aveva preso un vantaggio di ben venti minuti.

Ecco la classifica: 1. Kingston (Cambridge), in 56'17"; 2. Anderson (Cambridge), in 57'54"; 3. Redhead (Oxford), in 58'59"; 4. Curle (Oxford), in 59'12"; 5. Cunningham (Cambridge), in 1,3'40"; 4. Tohyama (Oxford), in 1,16'50". - Classifica generale: 1. Cambridge, ore 2,57'51"; 2. Oxford, 3,18'1".

Sulle nevi di Claviere

Netta vittoria dell'azzurro Sertorelli

L'affermazione dei ragazzi del Sestriere nell'incontro Piemonte-Lombardia - La conclusione degli Agonali del Guf di Torino

Claviere, 21 mattino.

Claviere ha inaugurato ieri la sua stazione con un'animata e interessantissima giornata di sport. Ben tre gare hanno tenuto impegnati dal mattino fino al tardo pomeriggio sciatori di un po' tutte le categorie; i goliardi si sono cimentati nelle prove di fondo e di salto degli Agonali del Guf Torino, mentre, sull'inedito percorso del Colle Alpette, parecchi dei nostri migliori specialisti davano vita alla Gara nazionale di discesa organizzata dal locale Circolo Sciatori. A quest'ultima competizione era abbinato poi l'incontro Piemonte-Lombardia, incontro che ancora una volta, attraverso i suoi sviluppi ed i suoi risultati, ha confermato l'originalità e l'interesse della formula che lo regge.

In effetti, nel quadro della bella giornata sportiva di Claviere, la nota più attraente è stata data da questo confronto interregionale, inquantochè esso ha portato alla ribalta, tra la lieta sorpresa di tutti, tre giovani che sono tre autentiche rivelazioni. Vogliamo alludere ad Alberto Marcellin, Clemente e Mario Guyot, i quali, con una gara meravigliosa, hanno assicurato per la seconda volta al Piemonte una vittoria che è particolarmente significativa. I tre appartengono all'ormai famosa Scuola per giovani valligiani del Sestriere. Sono ragazzi delle vicine vallate, aquilotti, che raramente sono stati portati fuori del loro nido, ma che al Sestriere, nell'ambito della loro magnifica scuola, hanno imparato ottimamente il loro mestiere, hanno messo su artigli robusti. Ieri, messi a confronto con «assi» come Sertorelli, Pariani, Compagnoni, questi adolescenti — Alberto Marcellin, il più giovane di tutti, conta si e no diciott'anni — sono stati semplicemente sorprendenti. Erano scesi in sette del Sestriere e di essi quattro si sono piazzati nei primi dieci della gara nazionale, distanziando molti noti specialisti e battendo nettamente gli avversari della Lombardia. Se si è vinto l'incontro si deve, infatti, esclusivamente a loro, che gli altri discesisti piemontesi, almeno dei migliori, in gara se ne sono visti assai pochi...

Per il resto, la gara dal Colle Alpette non ha detto granchè di interessante. Bellissimo il successo — quasi 60 iscritti — ottimo il percorso che è stato una rivelazione per tutti. Solo nella sua parte centrale, il fondo nevoso un po gelato e accidentato ha provocato qualche caduta, una delle quali è stata fatale a Gargenti; il bravo valsassinese, però, benchè zoppicante per una contusione al ginocchio, ha potuto portare a termine egualmente la sua fatica. Altre numerose cadute, per effetto del difficile pendio finale, si sono registrate presso il telone del traguardo, ma senza gravi conseguenze per alcuno. La gara, disputata sotto un magnifico sole, ha segnato, com'era da prevedersi, una chiara vittoria dell'olimpionico Giacinto Sertorelli, apparso già in soddisfacenti condizioni di forma. Il valtellinese coprì il non facile percorso nell'eccellente tempo di 3'13". Federico Pariani e Compagnoni, invece, non hanno impressionato soverchiamente. Della squadra dei tre milanesi partecipante all'incontro col Piemonte, il migliore è stato Giovanni Pariani, un giovane che ha tutte le buone intenzioni di seguire le orme dell'anziano fratello.

Mentre i discesisti disputavano nella mattinata la loro gara, i goliardi portavano a termine la prova di fondo degli Agonali. Una trentina di concorrenti e una nettissima vittoria di Bonichi, più forte e irresistibile che mai. Tra i suoi avversari (notata l'assenza di Gervasutti e Di Francesco) sono particolarmente piaciuti Chiabotti ed Ernesto Rava, una matricola, quest'ultimo, pieno di slancio e di possibilità. Riconquistato il titolo nel fondo, Bonichi non tentava però, per un po' di stanchezza, la maggiore impresa della scalata al campionato assoluto, titolo che sarebbe stato certamente suo, dato il grosso vantaggio conseguito nella stessa gara di fondo. La vittoria andava così, del resto meritatamente, al nuovo brillante elemento del Guf di Torino, il ventenne Giuliano Babini, un atleta completo, che già sabato, a Sauze d'Oulx, si era imposto nella discesa obbligata. Giorgio Buoni, a sua volta, non aveva difficoltà a regolare i suoi avversari nella prova di salto, a cui presero parte, tra la viva attenzione del pubblico, anche gli «azzurri» in allenamento a Claviere sotto la direzione dei norvegesi Kjelberg e Hansen.

Aldo Marsengo

Gara nazionale discesa: 1. Sertorelli Giacinto (S.A.E.M. Milano) in 3'13"2/5 (primo della I categoria); 2. Marcellin Alberto (C. S. Sestriere) in 3'35"3/5 (primo della III cat.); 3. Pariani Federico (Guf Milano) 3'42"3/5 (secondo I cat.); 4. Compagnoni M. (S. A. E. M. Milano) 3'43"3/5 (terzo I cat.); 5. Guyot Clemente (C. S. Sestriere) 3'47"1/5 (secondo III cat.); 6. Guyot Mario (id.) 3'53" 4/5 (terzo III cat.); 7. Telfener A. (S. 15) 3'54"4/5 (primo II categoria); 8. Berard E. (C. S. Sestriere) 4'3"4/5; 9. Pariani G. (Guf Milano) 4'12"1/5; 10. Gargenti G. (S. Lecco) 4'12"6/5; 11. Travaglio C. (Guf Milano, secondo II cat.); 12. Barbieri F. (id., terzo II cat.); 13. Sertorelli C. (S.A.E.M.); 14. Marcellin A. (C. S. Sestriere); 15. Nogler G. (S. Val Gardena); 16. Ceresa S. (C. S. Torino); 17. Clerici L.; 18. Armand G.; 19. Bru M.; 20. Orlando G. ed altri 35 in t. m.

Incontro Piemonte-Lombardia: 1. Piemonte (Marcellin A., Guyot C., Guyot M.) punti 290,54; 2. Lombardia (Pariani G., Travaglio C., Barbieri F.) p. 355,65.

Agonali Guf Torino - Gara di fondo: 1. Bonichi Mazzini (Medicina) Km. 12 in ore 1.9'38"6/10; 2. Filletroz Giuseppe (Legge) 1, 14'37"6/10; 3. Robotti Aurelio (Ingegneria) 1.15'26"4/10; 4. Chiabotti Cesare (Scienze) 1, 15' 52"5/10; 5. Rava Ernesto (Architettura) 1, 16' 30" 2/10; 6. Bottinelli N. (Legge); 7. Dalmasso G. (Commercio); 8. Babini G. (Magistero); 9. Solerì L. (Ingegneria); 10. Rava Silvio (id.); 11. Rosina V.; 12. Perrone R.; 13. Colombo S.; 14. Gentili E.; 15. Vasio F.; 16. Volante A.; 17. Piazza S.; 18. Zoffardi P.; 19. Proserpio C.

Gara di salto: 1. Buoni Giorgio (Medicina) con p. 210 (salti m. 27-27,50); 2. Babini Giuliano (Magistero) p. 213,0; 3. Collino Giorgio (Commercio) punti 177,4; 4. Robotti A. (Ingegneria) p. 173,1; 5. Dalmasso G. (Commercio) p. [illegible]; 6. Tedesca G. (Ingegneria); 7. Bretti R. (Scienze); 8. Grassi F. (Medicina); 9. Rosina V. (Commercio).

Combinata fondo-salto: 1. Babini, p. 390,0; 2. Robotti, punti 371,1; 3. Dalmasso, p. 343.

I pattinatori a Bardonecchia

Bardonecchia, 21 mattino.

Sulla magnifica pista dello Stadio Littorio si sono svolti ieri gli Agonali del ghiaccio del Guf Torino. Ecco i risultati:

Universitari metri 500: 1. Agudio Tommaso, in 57" 1/5; 2. Allaria Sergio, in 1'2"; 3. Giorda Claudio, in 1'4"; 4. Corti Roberto; 5. a pari merito Tesia e Fano; 7. Patrimo; 8. Cocito; 9. Forgnone; 10. Pistamiglio.

Metri 3000: 1. Agudio in 6'30"; 2. Allaria in 7'; 3. Giorda in 7'16"; 4. Corti; 5. Cocito; 6. Fano.

Studenti medi. Metri 500: 1. Rava Edoardo (Alfieri) in 1'11"; 2. Vaccarino Sergio (Gioberti) 1'15" 4/5; 3. Pinna Pintor Pindo (Alfieri) 1'16" 2/5; 4. Provenzali Piero (d'Azeglio); 5. Berretta.

Metri 1500: 1. Vaccarino, 3'52"; 2. Rava in 4'10"; 3. Berretta in 3'17" 1/5; 4. Provenzali; 5. Pinna Pintor.

Continuano i successi a Ginevra della squadra italiana di hockey a rotelle

Ginevra, 21 mattino.

La squadra nazionale italiana di hockey a rotelle ha disputato ieri a Ginevra due vittoriosi incontri con la rappresentativa della Svizzera francese e, in finale, con la squadra nazionale elvetica.

La prima partita si è conclusa con la vittoria dei nostri per 9 a 3 (2-0). I diversi punti sono stati segnati da Cergol e Zavataro, nel primo tempo, e, nel secondo tempo, da Cergol (5) Rasponi e Zavataro.

L'incontro con la nazionale elvetica veniva vinto dai nostri per 2-1 (2-0). I punti sono stati segnati da Cergol e Zavataro.

La classifica finale del torneo ginevrino vede l'Italia al primo posto, seguita dalla squadra nazionale svizzera, dalla rappresentativa francese di Lione e dalla squadra della Svizzera francese.

La corsa campestre «Delpiano»

vinta dal G. F. coazzese Cerutti

Attraverso i campi ed i prati [illegible] la corsa campestre organizzata dal [illegible] Ecco l'ordine di arrivo:

1. Cerutti (G. F. Coazze), Km. 4 in 15' [illegible]; 2. Delmastro [illegible] 3. Meinardi [illegible] 4. Fantino [illegible] 5. Morino [illegible] 6. Musso [illegible] 7. Spolla A. [illegible] 8. Valente F. [illegible] 9. Rizzi [illegible] 10. Di Giorgio M. [illegible] 11. Martini [illegible] 12. Bobbio; 13. [illegible] 14. Sandrone; 15. Vesco; 16. Terna [illegible]

RISULTATI VARI

[illegible] 4. Rigamonti; 5. Scapini; 6. Bella; 7. Pozzoli; 8. Biris.

La Coppa Moliè
vinta dagli spadisti francesi

Genova, 21 mattino.

Nel ridotto del teatro Carlo Felice si è disputata ieri la terza prova per la Coppa Moliè, incontro internazionale schermistico italo-francese dovuto all'iniziativa delle associazioni combattentistiche dei due Paesi latini. La rappresentativa francese si è presentata in una formazione veramente forte, assistita da una preparazione accuratissima sotto la guida dell'olimpionico Gattian. Gli italiani, al contrario, sebbene abbiano dimostrato di essere allenati, hanno incappato in una [illegible] giornata. Dopo un inizio abbastanza promettente, specialmente i fratelli Mangiarotti e Brusati hanno accumulato sconfitte in serie, compromettendo così l'esito dell'incontro. Inoltre, i nostri rappresentanti, e specialmente i milanesi, hanno errato nella tattica, ostinandosi in azioni di attacco che trovavano gli avversari sempre pronti all'arresto e al contrattacco che quasi [illegible] falliva il bersaglio.

Fra gli italiani i migliori sono stati Ragno e Macerata e, cioè, i nostri due rappresentanti meno impetuosi. La prova dei giovani non può dirsi, coi risultati di oggi, completamente riuscita, ma, trattandosi appunto di giovani, è necessario far loro credito. Ragazzi come Edoardo Mangiarotti, la rivelazione delle Olimpiadi di Berlino, non possono non avere davanti a sè un brillante avvenire. Tutti i francesi vanno accomunati nel più vivo elogio, sia per la preparazione atletica che per l'intelligente condotta di gara.

Su tutti, però, ha emerso Dulieux, che alle recenti Olimpiadi [illegible] invece, deluso, e che ieri ha vinto tutti e cinque gli incontri, conquistando anche il premio speciale per il miglior atleta in gara.

La riunione alla quale hanno presenziato tutte le maggiori autorità cittadine e il gen. Vaccaro, oltre a spiccate personalità delle associazioni combattentistiche italo-francesi, si è iniziata in favore degli ospiti, i quali chiudevano il primo turno di incontri con 4 vittorie e 1 sconfitta. Nel secondo turno gli italiani avevano una brillante ripresa per merito di Brusati, Macerata, Mangiarotti Dario e Ragno, e potevano, così portarsi alla pari dei francesi con 5 vittorie. La sconfitta degli italiani si delineava, invece, nel terzo turno, nel quale si registrava una sola vittoria italiana per merito di Ragno. Sfiduciati, gli italiani cedevano ancora nettamente nel quarto turno, che [illegible] in vantaggio i francesi per 11 vittorie e un risultato pari, contro 8 vittorie e un pari degli italiani. Al 22.o incontro la gara era ormai decisa in favore della rappresentativa francese e gli altri tre assalti furono disputati unicamente per l'assegnazione del premio al miglior tiratore. Al termine della contesa la Francia risultava vittoriosa per 15 vittorie e un pareggio contro 9 vittorie e un pareggio degli italiani.

Ecco l'ordine degli assalti:

Primo turno: Wolf b. Brusati 3-1; Artigas b. Dario Mangiarotti 3-2; Macerata b. Schmetz 3-1; Coutrot b. E. Mangiarotti 3-0; Dulieux b. Ragno 3-0. - Risultato: Francia p. 6; Italia p. 2.

Secondo turno: Brusati b. Artigas 3-1; Dario Mangiarotti b. Schmetz 3-2; Macerata b. Coutrot 3-1; Dulieux b. E. Mangiarotti 3-2; Ragno b. Wolf 3-1 - Risultato: Francia e Italia punti 10 pari.

Terzo turno: Schmetz b. Brusati 3-0; Dario Mangiarotti e Coutrot 3-3; Dulieux b. Macerata 3-1; Wolf b. E. Mangiarotti 3-2; Ragno b. Artigas 3-2. - Risultato: Francia p. 17; Italia p. 13.

Quarto turno: Coutrot b. Brusati 3-1; Dulieux b. Dario Mangiarotti 3-0; Macerata b. Wolf 3-2; Artigas b. E. Mangiarotti 3-2; Ragno b. Schmetz 3-2. - Risultato: Francia, p. 22; Italia, 17.

Quinto turno: Dulieux b. Brusati 3-0; Wolf b. E. Mangiarotti 3-1; Artigas b. Macerata 3-1; Schmetz b. E. Mangiarotti 3-0; Ragno b. Coutrot 3-2. - Risultato finale: Francia, p. 31; Italia, 19.

Risultati individuali: Francia: Dulieux, 5 vittorie; Artigas e Wolf 3 vittorie e 2 sconfitte; Coutrot 2 vit., 1 pari e 2 sc.; Schmetz, 2 vit. e 3 sc. — Italia: Ragno 4 vit. e 1 sc.; Macerata, 3 vit. e 2 sc.; Mangiarotti Dario, 1 vit., 1 pari e 3 sc.; Brusati, 1 vit., 4 sc.; Mangiarotti Edoardo 5 sconfitte.

Le due squadre e gli ufficiali, che nella mattinata erano stati ricevuti dalle maggiori autorità cittadine, si sono riuniti a sera al Miramare per un pranzo di gala al quale ha fatto seguito un trattenimento danzante.

Musciatone vittorioso
nel Premio d'Inverno

Milano, 21 mattino.

Musciatone si è riabilitato in modo superbo nel Premio d'Inverno. Quanti ritenevano in uno spiegabile declino di forma del formidabile trottatore americano hanno, invece, ammirato ieri un Musciatone ben degno delle grandiose imprese compiute su tutti gli ippodromi d'Italia e d'Europa, un Musciatone in grado di percorrere i 2000 metri sul piede di 1'19" e 3/10 il chilometro.

Al « via », Sabaudo, in rottura, era già fuori gara; Malvagio prendeva il comando davanti ad Aulo Gellio e Jago Clyde che sulla retta di fronte erano già nella sua scia, mentre Musciatone, lasciata Tara sul posto, era già nel gruppo degli americani partiti al nastro dei metri [illegible]. Ai 1000 metri sfilavano nell'ordine: Malvagio, tallonato da Aulo Gellio e con vicinissimo Jago Clyde, poi, a una quindicina di metri, Mary Sunshine; dietro Prince Hall appaigliato con Musciatone, quindi Emily Storkes e Tara. Aulo Gellio passa facilmente Malvagio sulla retta, ma nella curva della scuderia deve subire un arresto per l'afflosciamento del pneumatico del sulky. Malvagio, perciò, passa in testa premuto da vicino da Jago Clyde; terzo Musciatone, davanti a Mary Sunshine che galoppa per una buona decina di metri.

Appena entrato nella dirittura di fronte, Malvagio mostra di averne abbastanza e [illegible] disordinatamente; Branchini lancia Jago Clyde al comando, lo sollecita, lo sostiene perchè si avvicina il pericolo Musciatone. [illegible] il « fuori classe » progredisce inesorabilmente; sulla curva finale è a ridosso del puledro indigeno, a metà curva, anzi, si appariglia a lui, all'inizio della retta d'arrivo passa irresistibilmente. Il finale è magnifico. Musciatone vola verso il palo d'arrivo con il suo caratteristico trotto radente, mentre Jago Clyde conserva, sebbene rallentando sensibilmente, il secondo posto. L'esile baio ha dato tutto il possibile con un [illegible] e una generosità che hanno rari riscontri. E Tara finisce lontana a raccogliere la terza moneta, davanti a Mary Sunshine, Prince Hall, Malvagio, oscure comparse di una grande corsa.

Ecco i risultati:

Premio Enza (L. 4000, m. 1600): 1. Vallarsa (Marchioro) del Cav. Marchioro; 2. Gransultano; 3. Alberoni; 4. Malipiero. Tempo 2'26" (1'25"). Tot. 542 (44), 37,50, 8, 17.

Premio Natale (L. 5000, metri 2100): 1. Cufra (Pieropan) di C. Aguzzi; 2. Wandarella; 3. Leone; 4. Diavolo Bianco. Tempo 3'26" (1'37"5/10). Tot. 11 (107), 10, 35,50.

Premio Soresina (L. 5000, m. 1600): 1. Rolle (Fabbrucci) di D. Palazzoli; 2. Arosa; 3. Nanda Primavera; 4. Pamela Bingen. Tempo 2'22"[illegible] (1'29"3/10). Tot. 32,50 (44), 9, 8, 9.

Premio Lampugnano (L. [illegible], m. 2100): 1. Capriccioso di Sedrano (Barbetta) di Scud. Ferrea; 2. Mirto; 3. Agrò; 4. Palù. Tempo 3'5"4/10 (1'25"5/10). Tot. [illegible] (64), 14,50, 12,50, 7,50.

Premio d'Inverno (L. [illegible], m. [illegible]): 1. Musciatone (Finn) di Scud. Mainni; 2. Jago Clyde; 3. Tara; 4. Mary Sunshine. Tempo 2'42"8/10 (1'19"3/10). Tot. 11 (49), 7, [illegible], 8.

Premio Lovere (L. 4000, metri 2000): 1. Caronte (Pieropan) di Calvo-Pieropan; 2. Rosiera; 3. Godelive; 4. Brilli Peri. Tempo 2'56" e 2/10 (1'37"3/10). Tot. 35 (77), 10, 11,50, 14.

Premio Vettabbia (L. 4000, m. 2120): Prima divisione: 1. Portus Naonis (Finn) di Fina; 2. Etrusco; 3. Ulderico; 4. Berta Feliciana. Tempo 3'0"4/10 (1'25"1/10). Tot. 10 (63), 7,50, 12,50, 20. - Seconda divisione: 1. Amaeris (Veronesi) di G. Vignaga; 2. Dominatore Grent; 3. Fontebella; 4. Ricordo. Tempo 3' (1'27"4/10). Tot. 28,50 (41), 6, 5,50, 6.

La Coppa Riviera di Ponente
Il miglior risultato ad Arezzi

Sanremo, 21 mattino.

La sesta Coppa Riviera di Ponente, l'annuale gara automobilistica di regolarità che la Sede provinciale del R.A.C.I. di Genova ha fatto disputare ieri mattina sull'incantevole nastro asfaltato della Via Aurelia da Genova a Sanremo, riprendendo una tradizione interrotta soltanto l'anno scorso, ha ottenuto un successo superiore ad ogni aspettativa. Oltre cento vetture sport e da turismo — esattamente centoundici — si sono allineate alla partenza.

Ecco le classifiche:

Classe I (fino a 750 cmc.): 1. [illegible] (Fiat 500); 2. [illegible] (id.); 3. Peracallo; 4. Farinelli E.

Classe II (da 750 a 1100 cmc.): 1. Arezzi (Fiat-Balilla); 2. Bidone (id.); 3. Parma (id.); 4. Dani (id.).

Classe III (da 1100 a 2000 cmc.): 1. Rigoletti (Fiat 1500); 2. Bedogni (id.); 3. Fasolo (id.); 4. Zanetti (id.).

Classe IV (oltre 2000 cmc.): 1. Boltraffio (Packard); 2. Oliotti (Fiat 527); 3. Sommariva (Lancia Astura); 4. Morliglio (Fiat 527).

Classifica individuali, 1. Arezzi Gianni (Alessandria) Fiat 508, scarto 3"; 2. Rigoletti Leo, Fiat 1500, scarto 14"; 3. Palmerini, Fiat 500, scarto 17"; 4. Bedogni, Fiat 1500, scarto 19"; 5. Fasolo Giorgio, Fiat 1500, scarto 20"3/5.

Classifica per squadre: 1. RACI di Como; 2. RACI di Genova; 3. Fiat di Genova; 4. RACI di Torino.

La coppa delle dame è stata attribuita alla signora Rosanna Sommariva.

La selezione federale
di rugby
battuta a Tolone per 26 a 6

Tolone, 21 mattino.

Si è disputato ieri, allo Stadio Mayol di Tolone, il [illegible] atteso incontro amichevole di rugby fra la Selezione federale italiana, che ha giocato ieri l'altro a Marsiglia, e la seconda Selezione del Litorale, che conta i migliori elementi della regione.

Agli atleti erano state preparate grandi accoglienze e al loro arrivo alla stazione erano ad attenderli moltissimi connazionali, con a capo il Segretario del Fascio ed i dirigenti del Comitato Francia-Italia.

Dopo un aperitivo che ha avuto luogo alla Casa d'Italia, e durante il quale il R. Console ha portato alla squadra italiana il saluto della colonia del Varo, un grande ricevimento è stato offerto dal Comune di Tolone, con l'intervento delle autorità italiane e francesi.

La partita ha avuto inizio alle ore 14,30, di fronte ad un pubblico valutato a circa ottomila persone.

Nel primo tempo la squadra italiana ha dato buona prova di compattezza, riuscendo a segnare la prima mèta per merito di Vinci, al 25'. La squadra francese si è, però, mostrata superiore, soprattutto in velocità, e, nonostante qualche magnifica, aspra difesa, il primo tempo si è chiuso con 3 punti per noi contro 13 del Litorale.

Il secondo tempo ha registrato un'indiscutibile superiorità tecnica dei tolonesi, che ha chiuso la partita con 20 punti, mentre da parte nostra i punti sono stati portati a 6, per merito di Re Garbagnati.

E' stato, tuttavia, constatato il notevole progresso fatto dalla nostra squadra nazionale ed altamente apprezzata la sua capacità tecnica e correttezza di gioco.

Dopo la partita, ai nostri giocatori è stato offerto dal Sindacato della Stampa un rancio d'onore, al quale sono intervenute, oltre al R. Console e al Segretario del Fascio, molte autorità francesi. La giornata si è chiusa con una serata di gala al Teatro Comunale della città.

La squadra di rugby
del G. U. F. Torino
batte il G.U.F. Pavia per 25-0

Ieri, nel vecchio campo della Juventus di corso Marsiglia, hanno giocato le squadre di calcio e di rugby del G.U.F. di Torino. I calciatori, in un incontro valevole per il Campionato di prima Divisione, hanno chiuso alla pari (1-1) con la squadra del G. C. Ivrea. I rugbisti, invece, si sono battuti con la formazione del G.U.F. di Pavia in una partita di preparazione al prossimo Campionato di Divisione nazionale, nella quale l'allenatore [illegible] ha voluto specialmente vedere alla prova alcuni nuovi elementi, come Scala, Gurgo, Poletto, De Marchis, Rivera. La squadra torinese, per queste ragioni, ha subìto numerose variazioni di inquadratura. Ciononostante, è riuscita a segnare una netta prevalenza sugli avversari ed a chiudere l'incontro vittoriosamente per venticinque a zero.

UN SUPERFILM D'ARTE

L'Albero di Adamo

La Casa Manenti, alla quale si debbono magnifiche pagine della cinematografia italiana (fra le quali, la più recente: **ALDEBARAN**), ha voluto quest'anno riunire intorno a un grande regista, Mario Bonnard, a un soggetto interessante, come quello tratto dalla commedia di Testoni **IL SUCCESSO**, in una cornice tutta luce, gaiezza, fasto e signorilità, un gruppo di attori di primo ordine, dei quali i principali sono **ELSA MERLINI**, che da sola basterebbe a dar credito ad un'opera cinematografica, **RENATO CIALENTE, ANTONIO GANDUSIO, Maldacea, Dria Paola, Margherita Bagni, Marcello Giorda, Calisto Bertramo**, per dar vita a un'opera originale, anzi eccezionale.

Renato Cialente — Elsa Merlini — Antonio Gandusio

L'ALBERO DI ADAMO è davvero un film di eccezione. Su una vicenda ironica e amorosa di Alfredo Testoni, aggiornata dalla sceneggiatura di Alvaro e Gherardi, Mario Bonnard ha giuocato coi cuori umani e con le umane vicende con grande eleganza e finezza. Elsa Merlini vive una parte nuova, straordinariamente interessante, proprio perchè esce dalle formule consuete; Renato Cialente si presenta per la prima volta al pubblico del cinematografo in una parte che mette in rilievo tutte le sue eccezionali qualità di interprete; Gandusio vi passa con l'impeto della sua travolgente comicità, Dria Paola col sorriso della sua delicata bellezza, Margherita Bagni con la violenza della sua arte prepotente, Marcello Giorda con la sua eleganza. Paradossi e sentimenti, istinti e riflessioni, desideri tentazioni abbandoni e riprese, si alternano in una girandola luminosa e affascinante di inquadrature che, anche tecnicamente, rappresentano, ciascuna, uno sforzo, una vittoria.

Una scena dell'ALBERO DI ADAMO della Manenti Film

Un incidente d'automobile, un giovane medico compiacente e timido, una signora americana ricchissima, un pettegolezzo che corre, una società frivola, un grande amore nascente e una partenza dolorosa... tali sono gli elementi fondamentali di questo film che lascerà nell'animo di chi lo vede una sensazione nuova e profonda.

Anno 70 — TORINO - Lunedì 21 Dicembre 1936 - Anno XV — GIORNO — Num. 303

I nuovi abbonati per il 1937 che invieranno subito la loro quota riceveranno gratis il giornale da oggi al 31 dicembre

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I comunisti di Marsiglia si attrezzano per un colpo di mano

L'oro della Spagna serve per armare ed equipaggiare i militi rossi - Un piano per impadronirsi della città

Parigi, 21 mattino.

Pubblicando i risultati di un'inchiesta fatta da un suo inviato a Marsiglia — città che con i suoi 17.000 operai del porto e i suoi 180.000 stranieri costituisce un terreno che tenta in modo particolare i seminatori di rivolte —, il *Jour* rivela in qual modo i rivoluzionari preparerebbero un *putsch* rivoluzionario.

Si tratta di tagliare il giorno prestabilito, alle 3 del mattino, la città di Marsiglia in due parti da una linea di combattimento, linea che partendo dalla piazza Santa Margherita risale sino alla stazione San Carlo per raggiungere il quartiere di Belle de Mai che è già sovietizzato a fondo. Questo piano è logicissimo. Tutti gli operai che si recano al lavoro al mattino di buon'ora al nord o al sud della città dovranno in un senso o nell'altro varcare questa linea. In tal modo, automaticamente, ricevendoli isolatamente, i rivoluzionari li arruoleranno, per così dire loro malgrado, nelle loro file. Alle 8 del mattino i comunisti sperano di aver riunito almeno centomila uomini, pronti a marciare sotto la bandiera rossa. Questa cifra può sembrare esagerata. Ma in una città in cui si contano più di centottantamila stranieri si può considerarla come, se non esatta, molto approssimativa.

I 12 mila rivoluzionari destinati a occupare la linea strategica sono del resto perfettamente allenati e disciplinati. Tutte le domeniche essi compiono delle esercitazioni e delle manovre fra Aubagne e S. Zaccaria in piena campagna e non cercano nemmeno di mascherare questi loro preparativi.

I comunisti a Marsiglia dispongono di mezzi considerevoli grazie al denaro spagnuolo. Per i suoi acquisti di armi, il Frente popular possiede in Francia degli agenti. Parecchi di questi sono stabiliti a Marsiglia. La cosa è quindi facilissima: quando gli spagnuoli acquistano 20 mila mitragliatrici, il partito comunista ne conserva 2 mila; quando acquista 20 mila granate, due mila rimangono a Marsiglia e così via. Non per nulla gli spagnuoli hanno depositato 250 milioni in oro alla Banca di Francia, sede di Marsiglia.

Delle consegne scritte circolano fra i capi comunisti. Esse forniscono particolari precisi per quel che riguarda il piano della guerra civile e preconizzano dei metodi di attacco in V. e in M., cioè: il centro e le punte dovranno essere occupate dai capi delle centurie senza insegne e senza tessera del partito. Impegnarsi a fondo affinchè la massa opposta non possa manovrare. In caso di resistenza imprevista, attirare la colonna su una barricata costruita da specialisti e far attaccare di fianco dalle centurie preparate a tale scopo. Sarà vietato agli abitanti di uscire e di aprire le finestre. Ognuno dei gruppi costituiti avrà la missione di occupare un edificio pubblico: le poste, le banche, il municipio, la prefettura, ecc. Per assicurare il collegamento tra un gruppo e l'altro saranno costituite delle pattuglie da 15 a 25 uomini.

Delle sezioni speciali, allenate e agguerrite, rimarranno di riserva in vari punti della città con autocarri a loro disposizione per trasportarsi immediatamente da un punto all'altro. Per gli attacchi alle caserme verranno destinati dei gruppi di volontari selezionati. All'ora fissata, attorno alle sedi della gendarmeria e alle caserme questi gruppi costruiranno delle barricate e delle trincee in modo da ritardare l'uscita delle forze di polizia. I ponti saranno occupati da sezioni comprendenti zappatori e minatori.

Questi preparativi sono perfettamente conosciuti nei circoli interessati. Per molto tempo non vi si voleva credere e si opponeva alle prime informazioni un deplorevole scetticismo. Ma ora vi sono degli uomini, tra i quali delle personalità ufficiali, decisi a resistere e a organizzare la resistenza contro queste mene. Di queste il giornale si occuperà ulteriormente.

I retroscena di uno scandalo

Dattilografa del Quai d'Orsay favoreggiatrice del contrabbando

Parigi, 21 mattino.

Sul misterioso arresto di una dattilografa del ministero degli Esteri e di un lituano sul quale si era osservato fino a ieri il massimo riserbo, l'*Action Française* pubblica i seguenti particolari. La funzionaria del ministero degli Esteri, arrestata al suo domicilio il 12 corrente, è la signora Susanna Linder segretaria del servizio degli affari commerciali e che fu grande protetta di Filippo Berthelot quando questi era Segretario generale al Quai d'Orsay. Il suo complice, arrestato nell'uscire dall'hôtel Majestic, è il lituano Michele Rosenfeld detto « Michel ». Questo Rosenfeld diresse con certo Emilio Joly il « consorzio immobiliare e commerciale » con uffici nel viale Carnot. Ma è per qualche altro affare che egli sembra dovesse rispondere dei suoi atti alla giustizia. Espulso dalla Francia due anni fa a causa di una situazione irregolare, egli ha dimorato per qualche mese nel Belgio, poi è tornato in Francia dietro assicurazione datagli da amici politici che si sarebbero chiusi gli occhi. La guerra di Spagna gli ha fornito l'occasione di riprendere la sua attività. Sollecitato dall'ambasciata del Frente popular spagnolo e, a quanto dicesi, da certi ministri francesi (si fanno i nomi di Paul Faure ministro di Stato e di Max Dormoy ministro degli Interni) egli ha intrapreso in grande la fornitura d'armi al governo spagnolo. E' lui che ha organizzato in modo particolare le consegne della casa Brandt il cui consigliere tecnico, il comandante P., era con lui in relazione.

Quale sorta di aiuto ha apportato a Rosenfeld la signora Susanna Linder che conservando le sue funzioni al Quai d'Orsay era diventata sua segretaria? Essa è accusata innanzi tutto di essersi procurato l'incartamento di Rosenfeld dal quale essa avrebbe fatto scomparire un documento imbarazzante per lui e di aver fabbricato un falso per sostituire questo documento. Ma questo non è tutto. Senza pregiudizio di altri fatti gravi, si tratta anzitutto di sapere in quale misura la funzionaria del Quai d'Orsay ha favorito il contrabbando d'armi di Rosenfeld. Sembra che questi il quale pretende di aver trattato solo degli affari regolari e autorizzati, anzi « richiesti » dal governo francese, si sia vantato a voce troppo alta della parte che rappresentava e delle sue relazioni in alto loco. Dopo averlo fatto sorvegliare per parecchi mesi, la Sicurezza Nazionale si è infine decisa a ritirarlo dalla circolazione. E forse l'interesse dell'affare consiste nel fatto che la Presidenza del Consiglio e parecchi ministri da una parte, e il ministro degli Esteri dall'altra cercano di sfruttarlo per far ricadere l'uno sull'altro certe responsabilità nelle quali sono incorsi.

Secondo il *Petit Parisien*, Susanna Linder era entrata al Ministero degli Esteri nel 1919. Dotata di ottime qualità di intelligenza, di finezza e di organizzazione, essa si era subito fatta notare e non aveva tardato ad essere addetta al gabinetto del segretario generale. Qui essa fece conoscenza di un gran numero di persone che trattando grandi affari sono talvolta ricevute al Ministero degli Esteri. Fra queste sembra esservi stato Michele Rosenfeld. Susanna Linder, dato il posto che occupava, fu al corrente degli affari più importanti del Quai d'Orsay? Non si potrebbe dire con esattezza. Il fatto è che alcuni anni or sono il suo nome veniva pronunciato a proposito di un furto di documenti navali, non perchè il furto la riguardasse direttamente, ma perchè era in relazione con persone ritenute sospette dal Quai d'Orsay. Il tempo passò, e la Linder, venutasi a trovare priva dell'appoggio di alcune persone che erano state allontanate dal Quai d'Orsay, venne destinata al servizio degli archivi. Essa dipendeva però sempre dal servizio politico nel senso che assicurava la classifica di tutti i documenti di quel dipartimento.

Secondo il *Petit Parisien* si ignora quale sia la vera nazionalità del Rosenfeld: si sa che è di origine russa ma si ignora se sia naturalizzato lituano o cecoslovacco.

Disastroso terremoto nel Salvador

San Vincente distrutta

San Salvador, 21 mattino.

Una scossa di terremoto di estrema violenza ha distrutto la città di San Vincente — un centro di 25.000 abitanti — facendo numerose vittime. Anche altri sette centri della zona terremotata sono stati più o meno gravemente colpiti. Questi centri sono Tepetit, Apastepeque-Vierra, Paz, Esteban, Coyelano, Tecoluca, San Sebastian. L'epicentro del movimento si trova nelle vicinanze del vulcano San Sebastian.

Il Governo ha prontamente organizzato squadre di soccorso le quali, insieme ad unità della Croce rossa sono partite immediatamente per la zona colpita. Le vittime salgono a parecchie centinaia.

(United Press)

LE ROTATIVE DEL GOVERNO COMUNISTA CATALANO continuano a stampare milioni di pesetas che presto saranno privi di ogni valore. Gli ultimi biglietti messi in circolazione sono da cinque pesetas ed hanno corso forzoso in tutta la regione.

L'accerchiamento di Madrid sta facendosi completo

I nazionali migliorano le posizioni verso l'est della capitale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 21 mattino.

La ripresa di attività sui diversi fronti della guerra spagnuola è ormai nettamente delineata da un insieme di operazioni, di sondaggi, che hanno assunto nelle ultime quarantotto ore un carattere di maggior violenza. Queste operazioni servono da un lato a scuotere la fiducia eccessiva che le masse rosse parevano nutrire in sè stesse, dall'altro a saggiare la resistenza nemica e a scoprirne i punti deboli.

A Madrid il movimento offensivo è cominciato nella serata di venerdì sul fronte di Villaverde, che costituisce l'estrema punta dell'esercito nazionale al sud della capitale. Dopo una violenta preparazione di artiglieria le truppe attaccanti hanno investito le posizioni rosse, costringendo il nemico a importanti spostamenti di effettivi e avanzando qua e là di alcune centinaia di metri. Durante il pomeriggio di sabato i governativi hanno tentato di riprendere il terreno perduto, attaccando violentemente. Ma sono stati respinti dalle truppe di Varela. Nella giornata di domenica gli attacchi dei rossi si sono ripetuti con maggior intensità, ma sono stati ugualmente vani; anzi le truppe nazionali hanno ripreso a loro volta l'offensiva ed hanno aggravato la pressione sull'ala sinistra nemica.

La battaglia che dura da tre giorni in questa zona lascia presumere che il generale Franco, dopo aver migliorato le sue posizioni al nord di Madrid, rastrellando la retroguardia che era infestata da gruppi nemici rimasti più o meno isolati da circa un mese nelle montagne boscose di Boadilla del Monte, intende ora spingere le sue avanguardie, che si trovano al sud di Madrid, in modo da occupare il tratto più largo possibile di terreno nei settori sud-est ed est della capitale. Per spiegarci meglio ricordiamo che lo schieramento dell'esercito che investe la città ha oggi la forma di un ferro di cavallo collocato orizzontalmente, con Madrid nel centro e le due punte dirette verso l'est della capitale. I nazionali, dopo aver migliorato una settimana fa le proprie posizioni del nord, cercano ora di stendere il più possibile il braccio sud di questo ferro di cavallo, puntando verso la strada Madrid-Guadalajara la cui intercettazione determinerebbe l'accerchiamento totale di Madrid.

E' pure da mettere in rilievo l'esito brillante di alcune azioni offensive intraprese simultaneamente nel nord e nel sud della Spagna. Nella provincia di Burgos i nazionali, rispondendo a un tentativo di infiltrazione dei militi asturiani che già speculavano per prossimo l'accerchiamento di Burgos da cui distavano ancora 45 chilometri, hanno contrattaccato occupando domenica il villaggio di Espinosa de Bricia. Nell'Andalusia un'operazione di sorpresa, condotta con grande violenza, ha portato nella giornata di ieri all'occupazione della cittadina di Bujalance, situata nella provincia di Cordova, a sud di Montoro, sulla grande Strada Cordova-Jaen. E' una zona nella quale l'esercito non aveva ancora potuto penetrare, e il cui investimento da parte di contingenti importanti e freschi fa sorgere una minaccia diretta per la città di Jaen, una delle roccaforti del governo rosso in Andalusia.

Riccardo Forte

I nazionali avanzano nel settore di Cordoba

Siviglia, 21 mattino.

Si annunzia ufficialmente che i nazionali si sono impadroniti della regione di Valenzuela, nella provincia di Cordoba. I nazionali hanno avanzato di diciassette chilometri in questo settore. Nel corso dell'offensiva, 150 rossi sono rimasti uccisi.

UN DRAMMA IN VOLO

Signora parigina che spara contro il pilota

L'aviatore ferito riesce ad atterrare e la donna fugge con l'apparecchio

Parigi, 21 mattino.

Un dramma misterioso di cui si ignorano tuttora le cause si è svolto nel pomeriggio di ieri a bordo di un aeroplano da turismo in pieno volo, nella carlinga in cui avevano preso posto due aviatori, un uomo e una donna, che da diverso tempo si allenavano insieme. La signora Schmeider, di 32 anni, abitante a Parigi e l'ingegnere Pietro Lallemand, di 29 anni, abitante in un sobborgo, si erano presentati nelle prime ore del pomeriggio di ieri, come facevano abitualmente ogni domenica, all'aerodromo di Villacoublay dove la signora Schmeider teneva in custodia l'apparecchio di cui era proprietaria. Essa ordinava al meccanico di fare il pieno di essenza; dopo di che l'ing. Lallemand si metteva al posto di pilotaggio, mentre la compagna prendeva posto nella carlinga dietro di lui. Mentre l'apparecchio compiva delle evoluzioni ad una quota di 400 metri al di sopra del comune di Voisins le Bretonneux, la signora Schmeider estraeva un revolver e faceva fuoco contro il pilota. Questi, diminuiva allora la velocità e atterrava in un campo; scendeva dalla carlinga e si allontanava, mentre la sua compagna che possiede il brevetto di pilota riprendeva il volo. In quel momento passava un'automobile e l'ing. Lallemand pregava il guidatore della vettura di trasportarlo all'ospedale di Versailles dove i medici potevano constatare che, per quanto colpito in prossimità della colonna vertebrale, il suo stato non era grave.

Il Lallemand, interrogato, ha narrato i particolari della sua avventura aggiungendo che non voleva venisse data ad essa alcuna pubblicità. « Ho avuto la fortuna di non rimanere ferito troppo gravemente poichè, altrimenti, non so quel che avrebbe potuto accadere. Ma ad ogni modo questo non riguarda che me ».

Sembra risultare, secondo informazioni raccolte, che la signora Schmeider, che era amica dell'ingegnere, avesse appreso recentemente che questi doveva prender moglie, la qual cosa le aveva procurato un grande dolore. La giovane donna, evidentemente, voleva uccidere il suo compagno per provocare una catastrofe aviatoria nella quale anch'essa avrebbe trovato la morte.

Finora non si ha alcuna notizia della signora Schmeider.

Ecatombe compiuta da un medico

Berlino, 21 mattino.

Una spaventosa tragedia familiare è accaduta sabato notte a Wilnsdorf (Colonia). Il medico quarantenne dottor Grass ha ucciso a colpi di rivoltella i suoi tre figlioli e un collaboratore, tale dottor Adolfo Schneider, di anni 31. Compiuta la strage, lo sciagurato si è sparato un colpo di pistola alla testa. Sul fatto regna il più fitto mistero.

Gli ortolani di Parigi desistono dall'agitazione

Parigi, 21 mattino.

In seguito a diversi negoziati, il governo ha accolto alcune delle rivendicazioni presentate dagli ortolani e ha dato inoltre l'assicurazione formale di cercare una soluzione per le altre in stretta collaborazione con le due parti interessate. La Confederazione generale dei produttori di frutta e verdura ha perciò invitato ieri i comitati e i sindacati di difesa contadina che hanno partecipato al movimento di riprendere le loro consegne ai mercati centrali a partire da ieri sera.

Per quanto riguarda il conflitto metallurgico di Lilla invece non si hanno cambiamenti di sorta. I delegati padronali hanno accettato l'arbitrato della Corte di cassazione ma hanno posto come condizione l'allontanamento di alcuni elementi turbolenti e ciò ha fermato le trattative.

Si ha intanto da Nizza che il conflitto alberghiero di cui tanto si è parlato nei mesi scorsi è sul punto di riaprirsi di nuovo. Gli albergatori hanno denunziato il contratto collettivo firmato il 6 agosto scorso sotto le più espresse riserve e con la speranza di sgravi fiscali che non sono stati loro accordati. Gli albergatori dichiarano di voler riprendere la loro piena libertà d'azione.

Porto a nord-est di Aden acquistato da commercianti italiani?

Parigi, 21 mattino.

Un messaggio dal Cairo segnala che, secondo informazioni pervenute in quella città, degli italiani di Mogadiscio avrebbero acquistato la concessione della totalità del porto di Assadia El Fayel, a nord-est di Aden. La concessione era affidata a una tribù di beduini.

Il Duca di Bergamo consegna la medaglia d'oro alla figlia di Ettore Crippa

Intra, 21 mattino.

Oggebbio ha avuto ieri mattina l'onore di ospitare S. A. R. il Duca di Bergamo, il valoroso comandante della Divisione « Gran Sasso » che ha voluto consegnare personalmente alla famiglia dell'eroico capitano Ettore Crippa la medaglia d'oro decretata alla memoria del glorioso caduto con una splendida motivazione. Tutto il paese era imbandierato e all'ingresso era stato eretto un arco trionfale con scritte inneggianti all'intrepido Principe, che condusse alla vittoria i suoi soldati nella grande battaglia dello Scirè. I podestà, le gerarchie, le forze fasciste e le rappresentanze di tutti i centri della zona, erano affluiti durante la mattinata.

Il Principe è giunto verso le 11 accompagnato dal Prefetto di Novara e dal vice-Podestà di Milano. A riceverlo si trovavano il Federale di Novara, il comandante la Divisione militare, il questore, ecc.

Entusiasticamente acclamato dalla popolazione, il Principe ha raggiunto il piazzale della chiesa, ove ha preso posto con le autorità sul palco d'onore. Dopo un omaggio rivoltogli da un Balilla e da una Piccola Italiana, ha parlato brevemente il Podestà di Oggebbio, quindi il Duca ha esaltato la figura di Ettore Crippa, immolatosi in un episodio di Dembeguinà, che il Duca ha sobriamente rievocato tra la commossa attenzione degli astanti. Ha poi parlato il Prefetto, e, a nome delle Camicie Nere della Provincia, il Federale. Quindi il Duca ha appuntato la medaglia d'oro sul petto della figlia dell'eroe, Fiammetta Crippa. Il Principe e le autorità hanno in seguito presenziato a una Messa funebre in suffragio del Caduto.

Nuovo Asilo infantile a Fossano

Fossano, 21 mattino.

Alla presenza di S. E. il Prefetto Orazi, dell'on. Buronzo, del Vescovo mons. Soracco, delle autorità cittadine, delle rappresentanze e delle organizzazioni del Regime, è stato ieri solennemente inaugurato, nel sobborgo San Antonio, il nuovo edificio dell'Asilo infantile Dompè. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo, il presidente dell'asilo, dott. Bini, ha tessuto la storia dell'istituzione, quindi l'on. Buronzo ha tenuto il discorso inaugurale.

S. E. Cobolli Gigli a Trieste

Trieste, 21 mattino.

Reduce dall'Impero e accolto con una grande manifestazione di affetto, S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, Cobolli Gigli, ha presenziato ieri alla celebrazione del 54.o anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan e al giuramento dei militi della 155.a legione.

IN MEMORIA DI ARNALDO MUSSOLINI

LE INSEGNE DEL PARTITO A FORLI' per l'odierna celebrazione

Roma, 21 mattino.

Ieri mattina le insegne del Direttorio del Partito sono partite per Forlì per partecipare alle onoranze che verranno rese domani alla memoria di Arnaldo Mussolini. I gloriosi vessilli sono stati rilevati con i prescritti onori al Palazzo del Littorio da una centuria della M. V. S. N. con la Banda dei reparti permanenti della Milizia, e dalle formazioni nere. Nonostante l'ora mattutina numerosa folla ha accompagnato le insegne fino alla stazione donde sono partite alle ore 7,40.

Forlì, 21 mattino.

Ieri sera alle 18,30 giungevano alla nostra stazione le insegne del Direttorio del Partito e il gagliardetto di combattimento della Colonna celere Starace, recati dal centurione Rebua Remo e dal capomanipolo Burgia Salvatore, reduci dall'A.O.I., insieme a due sottufficiali reduci anch'essi dall'A.O.I., oltre ad una scorta d'onore. All'arrivo del treno un'immensa folla di industriali, commercianti, tecnici, dopolavoristi di tutta Italia si univa con indescrivibile entusiasmo alle gloriose insegne ed ai singoli alfieri. Una selva di vessilli delle rappresentanze forlivesi e altre qui convenute per visitare la Mostra delle fibre tessili ha accolto con ardente patriottismo le insegne del Partito. Lunghe acclamazioni sono state lanciate all'indirizzo del Duce e del Regime.

Quindi, formatasi la colonna, con alla testa le insegne ed il folto gruppo di autorità, le insegne sono state recate al Palazzo Littorio, donde domani si porteranno a Paderno, per partecipare alla cerimonia del quinto anniversario della morte di Arnaldo Mussolini.

Il Ministro Rossoni a Ferrara e Salsomaggiore

Ferrara, 21 mattino.

Alla presenza di S. E. Rossoni, Ministro per l'Agricoltura e Foreste, che rappresentava il Duce, è stato solennemente commemorato il XVI Annuale dell'eccidio del Castello Estense, nel quale caddero i tre martiri fascisti Franco Gozzi, Natalino Magnani e Angelo Pagnoni. Dopo una funzione religiosa celebrata nella basilica di Santa Maria in Vado, dove sono situate le cappelle votive dei Caduti in guerra e dei Martiri fascisti, sono state inaugurate le lampade votive per i caduti in A.O.I. e sono stati benedetti i labari delle Associazioni Famiglie caduti in guerra e Famiglie caduti fascisti. Le autorità si sono quindi portate di fronte al Castello Estense, sotto la lapide dei Martiri del 20 dicembre, alla quale hanno reso omaggio mentre il Federale faceva l'appello cui seguiva a ogni nome una salva di fucileria. Si è poi formata una imponente colonna che si è recata in via Spadari dove è stata inaugurata la nuova caserma del Littorio destinata alla 75.a Legione della Milizia. Gli intervenuti e una folla immensa di fascisti, convenuta da ogni parte della Provincia, si sono poi portati al Teatro Nuovo, dove alle 11 l'avv. Arangio Ruiz ha celebrato con uno smagliante discorso lo storico anniversario.

Salsomaggiore, 21 mattino.

Ieri sera alle 20 nel salone dello Stabilimento Berzieri si è tenuta l'annuale riunione di fine stagione del personale dipendente dalle R. Terme con l'intervento di S. E. Rossoni che ha pronunciato un importante discorso. Alla manifestazione hanno presenziato anche autorità giunte da Parma, e quelle locali, oltre a migliaia di persone fra impiegati, operai e loro famiglie. Il discorso di S. E. Rossoni, frequentemente interrotto da applausi, ha dato luogo alla fine ad una imponente manifestazione di devozione al Duce.

S. E. Ricci inaugura a Cuneo la Casa di economia domestica

Cuneo, 21 mattino.

E' qui giunto ieri mattina S. E. Ricci per presenziare all'inaugurazione della Casa di economia domestica e dell'annesso teatro dell'O.N.B., capace di 600 posti ed attrezzato con nuovi e moderni impianti. Il complesso dell'edificio, in stile '900, su progetto dell'ing. Vinaj, copre un'area di 800 mq., e sorge all'angolo di via Virginio Albione con via XXIV Maggio, vicino alla grandiosa Casa del Balilla, da S. E. Ricci inaugurata il 15 dicembre dello scorso anno. L'edificio comprende vasti e numerosi locali destinati alle varie attività dei reparti femminili, nei quali avranno subito inizio svariati corsi pratici, organizzati in modo speciale per le Giovani Italiane fuori scuola.

Il Federale è andato incontro a S. E. Ricci, a Racconigi, per porgergli il saluto delle Camicie Nere della Provincia e quindi ha proseguito per Limone per presenziarvi il raduno sciistico dei Giovani Fascisti della Provincia. Il Sottosegretario S. E. Ricci è stato ricevuto al Palazzo del Governo dal Prefetto S. E. Orazi, dal vice-Federale Olivero, dal Podestà sen. Imberti, dagli on. Redaelli, Toselli e Viale e da tutte le autorità cittadine e provinciali.

Si è quindi portato alla Casa dell'economia domestica ove erano raccolte tutte le organizzazioni del Regime, le forze del Partito e le associazioni combattentistiche e d'arma, ricevuto con vibranti, appassionate acclamazioni al Duce. Dopo avere passato in rassegna i reparti delle organizzazioni giovanili, è entrato nell'edificio ove una Giovane Italiana gli ha fatto omaggio d'un mazzo di fiori e gli ha rivolto un breve saluto esprimendo la riconoscenza di tutte le organizzate. Il Vescovo monsignor Rosso ha quindi impartita la benedizione all'edificio. S. E. Ricci ha poi visitato i locali esprimendo il suo compiacimento e la sua soddisfazione. Nel salone del Teatro sono stati eseguiti alcuni cori e si sono levate prolungate, intense invocazioni al Duce.

S. E. Ricci, dopo avere assistito all'inizio della refezione scolastica, che quotidianamente viene distribuita a 700 Balilla e Piccole Italiane nel salone della Casa del Balilla, dal terrazzo ha assistito allo sfilamento per corso Veneto delle organizzazioni dell'O.N.B., nel quale ammiratissimo è comparso per la prima volta un numeroso graziosissimo gruppo di giovani sciatrici.

S. E. Ricci ha quindi lasciato la Casa del Balilla percorrendo un lungo tratto di strada a piedi, circondato da un folto stuolo di Giovani Italiane, che sventolando bandierine, acclamavano il Duce.

Prima di giungere a Cuneo, S. E. Ricci aveva fatto una breve sosta a Racconigi visitando, fra l'entusiasmo di quella popolazione, la Casa del Balilla.

Mille Giovani fascisti al Raduno montano di Limone

Limone P., 21 mattino.

Limone Piemonte ha accolto ieri oltre mille Giovani fascisti della provincia, saliti al rifugio Tre Amici nella bellissima zona del Chiotto Sella, a duemila metri di altitudine, per un raduno scio-alpinistico organizzato dalla Federazione Provinciale Fascista di Cuneo. Nel pomeriggio i Giovani sono stati passati in rivista dal Federale, che ha rivolto loro vibranti parole di fede. Il raduno ha avuto termine con una grande manifestazione di entusiasmo e con acclamazioni al Duce.

I primi premi sono toccati rispettivamente: Fascio con oltre 400 iscritti al F. G. C. di Cuneo, con 151 partecipanti; Fascio con più di cento iscritti al F. G. C. di Boves, con 111 partecipanti; Fascio con meno di 100 iscritti: « Novello » con 25 partecipanti e massima distanza.

Due morti e due feriti per lo scoppio di una gomma

Brescia, 21 mattino.

A qualche chilometro dalla città, ieri sera una motocarrozzella avente a bordo quattro persone, tutte di Brescia, causa lo scoppio di una gomma, dopo un pauroso sbandamento andava a fracassarsi contro il parapetto del canale Naviglio Grande, che scorre a lato della strada. Nell'urto, il conducente della moto, Antonio Maffeis, di 30 anni, moriva sul colpo con la testa spaccata, e il sergente aviatore Agostino Gheda, di 33 anni, riportava un ampio squarcio alla fronte e precipitava nel canale, morendo poco dopo, mentre lo si trasportava a Brescia. Degli altri due, Pozzi Mario, di 25 anni, che sedeva sul portapacchi, riportava la frattura dell'omero e del femore sinistro, e il tecnico industriale Guerrino Negrioli, di 25 anni, riportava la frattura delle ossa nasali e ferite per tutto il corpo. Essi sono stati ricoverati all'ospedale.

La tragedia di Viareggio

L'industriale è stato avvelenato?

Viareggio, 21 mattino.

La tragedia del Viale dei Tigli di Viareggio nel quale trovò la morte il commerciante Rutilio Anguillesi promette nuovi colpi di scena. L'arresto avvenuto a Pisa ieri l'altro sera dello studente Aldo Paladini, di 22 anni, uno dei più fedeli amici del Benedetto Pupi, significa infatti che la verità sul grave fatto è tutt'altro che appurata. I magistrati frattanto, hanno disposto una terza perizia, affidandola al direttore dell'ufficio provinciale di igiene, il quale, oltre a rispondere al quesito se il giudizio dei vari periti, concordi con le risultanze della polizia, dovrebbe precisare il contenuto di una fialetta misteriosa trovata indosso alla Merli subito dopo il suo fermo. Questo nuovo particolare farebbe supporre che si prospetti perfino un avvelenamento dello sventurato Anguillesi, poichè il racconto della Merli e la deposizione del Pupi appaiono alquanto oscuri. Nel caso che la fiala contenga un veleno, la salma dell'Anguillesi verrebbe riesumata per una nuova autopsia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Alla presenza del Federale Vicari, ha avuto luogo alla Casa Littoria, con una cerimonia di preito alle fasciste, il cambio della guardia del Direttorio del Fascio di Asti.

DA CUNEO

Grazia Quaglia, preside della Provincia di Torino, ha parlato, suscitando vivissimo entusiasmo, nel teatrino dell'Oratorio festivo Don Bosco di Torre Bormida, nella cerimonia per la premiazione degli alunni del Convitto Civico salesiano di Cuneo.

DA PARMA

Mentre puliva una rivoltella ritenuta scarica la signora Giuseppina Mecci d'anni 45, lasciava sfuggire un colpo che la feriva alla mano destra e colpiva a una spalla il cognato Pietro Palmi, d'anni 55, che è pure stato ricoverato all'ospedale.

DA VERCELLI

Un violento incendio si è sviluppato nello stabilimento pettinatura lana, e precisamente nella casa del direttore dello stabilimento, causando danni che salgono a 80 mila lire.

LA TEMPERATURA

20 Dicembre 1936-XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+	9.5
MINIMA	+	0.8

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo in Lombardia, Piemonte e Liguria. — Tempo ancora buono. Cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti sparsi. Venti da nord-est alquanto forti; moderati in Liguria; deboli in Val Padana; Nebbia nelle ore antimeridiane in pianura. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Il Duce per i colpiti dall'incendio di Condino

Trento, 21 mattino.

Come è noto ventiquattro case del Comune di Condino sono state distrutte da un violento incendio che ha gettato sul lastrico duecento persone. Il Duce, informato della grave sciagura, ha disposto una elargizione di ventimila lire per la ricostruzione delle scorte agrarie distrutte dall'incendio. La notizia del generoso gesto del Duce è stata accolta con profonda riconoscenza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA